TRIESTE, Venerdì 30 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7271
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo». Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

LA BATTAGLIA IN TUNISIA

Vittoriosi contrattacchi dell'Asse

Dure perdite inflitte al nemico

Un piroscafo silurato e una motosilurante affondata dai nostri aerei - 17 velivoli abbattuti nei cieli africani e in Italia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 29 aprile 1943-XXI: Bollettino 1069:

Proseguono i combattimenti sul fronte tunisino: vigorosi contrattacchi locali di reparti italiani e germanici hanno avuto esito fortunato. 2 apparecchi venivano distrutti durante la giornata dalla caccia tedesca e 4 altri da batterie contraeree.

Nostri velivoli colpivano con siluro un piroscafo nella rada di Philippeville, incendiavano ed affondavano una motosilurante nel Mediterraneo centrale, abbattevano 4 «Curtiss» nel cielo del Canale di Sicilia.

Azioni di bombardieri avversari causavano ieri perdite e danni a Napoli, Messina, Siracusa e Lampedusa; 7 quadrimotori precipitavano a seguito di duelli con nostri cacciatori: 4 a Napoli, 2 a Messina, uno sul litorale di Agrigento.

A seguito delle incursioni segnalate dal Bollettino odierno, si deplorano tra le popolazioni civili: 41 morti e 88 feriti finora accertati a Napoli, 3 morti e 12 feriti a Messina, 5 feriti complessivamente a Siracusa e Lampedusa.

A nord-ovest di Medjez el Bab

Una formazione corazzata battuta

e ricacciata al di là delle posizioni di partenza

Berlino, 29

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia, dice:

Sul fronte tunisino, a nord-ovest di Medjez el Bab una formazione corazzata nemica numericamente preponderante che era riuscita a far irruzione nelle nostre posizioni, veniva battuta da riserve tedesche fatte affluire nella lotta e quindi ricacciata, mediante un contrattacco, al di là delle posizioni di partenza. Il nemico subiva nel corso di questa azione gravi perdite.

Negli altri settori del fronte sono stati respinti in parte a mezzo di contrattacchi puntate offensive locali compiute dall'avversario. Formazioni dell'Arma aerea hanno appoggiato in tutti i settori del fronte le truppe dell'Esercito.

Apparecchi da caccia hanno incendiato davanti a Capo Bona una silurante nemica.

La strenua difesa opposta dalle truppe italo-tedesche sul fronte tunisino, si osserva in questi circoli autorizzati, è costata dal 20 al 25 aprile ai Britannici e ai Nordamericani perdite ingentissime di uomini, armi e carri armati. Tali perdite sono state particolarmente grandi nel settore tenuto dalla Divisione «Hermann Göring» dove lo attacco principale del nemico condotto a sud-ovest di Tunisi con l'appoggio di 400 carri armati, s'infrangeva anche in virtù dei contrattacchi sferrati dalla Decima Divisione corazzata tedesca. In tutti questi combattimenti le unità tedesche hanno dovuto sostenere l'urto di forze nemiche di schiacciante superiorità.

La salda resistenza delle truppe italiane e tedesche, il loro contrattacco coronato da successo e le gravi perdite subite dalle formazioni anglo-nordamericane, hanno finito col ripercuotersi sul morale delle forze nemiche.

Infatti, già in data 25 aprile si notavano presso le formazioni avversarie evidenti segni di stanchezza che si sono manifestati con tutta evidenza durante l'attacco condotto nelle giornate successive. Il 26 aprile, le truppe dell'Asse potevano passare al contrattacco e rafforzare così le proprie posizioni.

«Resistenza quasi incredibile»

Dichiarazioni del comandante dell'VIII Armata inglese

Lisbona, 29

Il giornalista inglese Russell, che è al seguito dell'8.a Armata britannica, riferisce che il comandante di questa grande unità ha dichiarato di non sentirsi di gettare i suoi uomini in attacchi frontali in grande stile sulle montagne, ove essi vengono semplicemente ingoiati dalla fortissima difesa dell'Asse, che supera ogni previsione.

Egli ha aggiunto che è da supporre che gli italiani impieghino in Tunisia le migliori truppe che posseggono, giacchè soltanto così si spiega l'ostinata e quasi incredibile resistenza che essi oppongono.

Il generale ha osservato che l'Asse continua a ricevere rifornimenti dall'Italia specialmente dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Omaggio dei fascisti milanesi

agli eroici combattenti di Tunisia

Milano, 29

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano comunica che in omaggio agli eroici combattenti di Tunisia è stato disposto che da domani fino al 3 maggio sia fatto obbligo a tutti gli iscritti al P. N. F. di indossare la Camicia nera che è divisa di combattimento.

Guerra da "gangsters,,

Roma, 29

L'evoluzione del forte contrasto fra il presunto Governo polacco e quello sovietico presenta nuovi impensati aspetti del dissidio, ormai non più latente, tra i Governi delle cosidette Nazioni unite. La dichiarazione del Governo Sikorsky tace per quanto riguarda l'orrenda fossa di Katyn ma chiede ancora una volta informazioni sulla sorte degli ufficiali polacchi e insiste sulla «situazione delle migliaia di famiglie di soldati polacchi che combattono o si preparano a combattere sul fronte delle Nazioni unite».

Ma mentre Mosca si affanna d'accordo con Londra, a rimpastare con uomini russi o inglesi il Governo polacco, non tollera queste richieste esterne considerandole miranti a ledere la sua sovranità in una questione che considera esclusivamente e squisitamente di carattere interno. Ecco che i termini del dissidio si acquiscono e dilatano perchè i Polacchi seguitano a domandare cose che i Russi non possono concedere, come l'integrità territoriale domandata dal Governo di Sikorsky. Ma l'Unione sovietica non vuole nemmeno sentir parlare dei territori occupati dopo la caduta della Repubblica e annesei con la pace di Riga. Mosca vuole con Varsavia le frontiere della Vistola e perciò stesso considera russe e non polacche le famiglie deportate tra il 20 settembre 1939 e il 21 giugno del 1941.

Questo per quanto si riferisce ai termini russo-polacchi della questione. Per gli Americani e gli Inglesi decadono le ragioni morali della loro guerra e tradiscono ancora una volta la Patria. Su questo atto che può apparire almeno impensato deve invece ravvisarsi una unicità dei metodi di guerra, una conseguenza logica — seppure tremenda — nella premeditata atrocità e nella cinica freddezza con la quale vengono perpetrati i loro misfatti. Noi riconosciamo perciò lo stesso sistema tra l'eccidio di Katyn e i bombardamenti di Cagliari e Palermo e il mitragliamento delle donne e bambini a Grosseto. Una sola differenza esiste: ed è quella della tragica contabilità nel numero delle vittime.

I bombardieri nordamericani si sono abbassati sino sui tetti delle città italiane per riconoscervi esattamente le piazze e le strade e la pacifica folla che vi passava e mitragliarla, implacabili e gioiosi come in un facile tiro al bersaglio nei giorni di fiera. Alcuni bombardieri americani catturati hanno placidamente dichiarato di aver avuto l'ordine di mitragliare le popolazioni civili italiane senza preoccuparsi particolarmente di obbiettivi militari. Due bombardieri americani calati dopo uno dei loro misfatti con i paracadute hanno placidamente domandato ai primi Italiani accorsi una sigaretta come se nulla di tragico fosse avvenuto.

Ecco come il nemico che noi combattiamo comprende la guerra: la sorprendente atrocità è caratterizzata da una gigantesca azione devastatrice e terroristica con la quale dovrebbero eliminarsi i popoli incomodi in quanto poveri, in quanto laboriosi, in quanto civili. Tanto Roosevelt che Churchill hanno proclamato che la guerra è diretta contro i regimi e non contro i popoli. Le bombe e i mitragliamenti sono diretti contro le popolazioni nell'intento di mutilarne il fisico e avvilirne lo spirito.

E' tempo che i popoli del Tripartito si soffermino su questa constatazione e ne traggono le opportune conseguenze. Il nemico si mette deliberatamente fuori delle leggi della guerra. Colpisce con brutalità i prigionieri e i feriti, bombarda gli ospedali e le navi della Croce Rossa, cerca per mitragliare le popolazioni civili lontane dagli obiettivi militari, dissemina le strade delle città bombardate con matite e ordigni esplosivi per mietere ancora in ritardo qualche vittima innocente. Dimostra di voler condurre la guerra con la spregiudicata brutalità dei criminali che non riconoscono le leggi dell'onore nè il codice penale, conduce cioè una guerra da «gangsters». Anche di questi sistemi dovrà essere tenuto il debito conto.

Il Duce riceve la madre

dell'eroico aviatore tedesco Marseille

Il Duce ha ricevuto la signora Reuter Marseille, madre del capitano dell'aviazione tedesca Joachim Marseille che, dopo avere abbattuto 158 apparecchi nemici, cadeva nel corso di una battaglia nel cielo della Cirenaica. Il capitano Marseille era decorato della Medaglia d'oro al valor militare italiana e del cavalierato della Croce di ferro germanica con spade e brillanti.

Nuove nomine disposte dal Duce

Baccarini sottosegretario alle Corporazioni - Balella Gottardi, Melchiori, Bonfatti presidenti di Confederazione

Roma, 29

Il Duce, con provvedimenti in corso ha disposto le seguenti nomine:

cons. naz. Gianni Baccarini *sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni;*

prof. Giovanni Balella *presidente della Confederazione fascista degli industriali in sostituzione del sen.* Giuseppe Volpi di Misurata;

cons. naz. Luciano Gottardi *presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria, in sostituzione del cons. naz.* Giuseppe Landi;

cons. naz. Alessandro Melchiori *presidente della Confederazione fascista lavoratori del commercio, in sostituzione del cons. naz.* Pasquale Paladino;

Cons. naz. Nazzareno Bonfatti *presidente della Confederazione fascista lavoratori del credito e assicurazione, in sostituzione del cons. naz.* Giuseppe Ferrario;

cons. naz. Giuseppe Ferrario *direttore generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale;*

cons. naz. Rosario Massimino *segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, in sostituzione di* Renato Marzolo;

cons. naz. Mario Farnesi *vicepresidente della Corporazione delle comunicazioni interne in sostituzione del cons. naz.* Mario Giavannini;

cons. naz. Alberto Asquini *vicepresidente della Corporazione combustibili liquidi e carburanti in sostituzione del cons. naz.* Enzo Casalini;

cons. naz. Bruno Biagi *vicepresidente della Confederazione dei prodotti tessili in sostituzione del cons naz.* Pio Teodorani Fabbri;

cons. naz. Bernardo Gusatti Bonsembiante *vicepresidente della Corportazione dell'ospitalità in sostituzione del cons. naz.* Alessandro Melchiori;

cons. naz. Giuseppe Gorla *presidente dell'Azienda generale italiana petroli in sostituzione del cons. naz.* Giuseppe Cobolli-Gigli;

Giuseppe Mastromattei *presidente dell'Azienda carboni italiani (A. C. A. I.) in sostituzione del cons. naz.* Giovanni Vaselli;

cons. naz. Giuseppe Landi *presidente dell'Azienda ligniti italiane (A. L. I.) in sostituzione di* Giuseppe Mastromattei.

Gianni Baccarini, sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, è volontario e mutilato di guerra, decorato dell'Ordine militare di Savoia e di due medaglie d'argento al valor militare, console generale della M. V. S. N. colonnello di Fanteria ritornato mutilato dalla guerra 1915-18 fu tra i fondatori del comitato d'azione tra mutilati per la resistenza interna e delle Legioni mutilati; capo dei mutilati milanesi nel 1919, volontario nella guerra per la conquista dell'Impero, al comando di un Battaglione di Camicie nere, costituito da invalidi per la causa della Rivoluzione e da arditi e mutilati di guerra (il Battaglione fu decorato della medaglia d'argento al valor militare). Segretario generale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra dal 1923 al 1939. Mirò costantemente a realizzare la partecipazione attiva dei mutilati alla vita politica e sindacale attuando la totalitaria adesione degli invalidi ai Sindacati e concretando l'inquadramento nei ranghi della Milizia di 24 mila mutilati organizzati in speciali reparti di cui egli è, dal 1929, Ispettore addetto al comando generale. Dal 1939 presidente dell'Ordine nazionale per gli invalidi di guerra e degli istituti da lui creati col concorso delle Confederazioni degli industriali e degli agricoltori per la rieducazione e l'avviamento al lavoro dei minorati. Deputato della 28.a e 29.a Legislatura, consigliere nazionale della 30.a, ha svolto specialmente all'estero ininterrotta opera di propaganda. Segretario nazionale nel Sindacato nazionale ragionieri professionisti, membro della Commissione del bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il saluto del Duce

alle «Penne nere» della «Tridentina»

Il Duce ha ricevuto il generale Reverberi che durante la campagna di Russia tenne il comando della Divisione «Tridentina» la quale, in tutti i combattimenti sostenuti, dette prova di grande valore.

Il Duce ha incaricato il generale Reverberi di portare il suo saluto alle «Penne nere» della valorosa Divisione.

Nuova luce sui dissidi

tra gli Anglo-americani e i Cinesi

Sciangai, 29

Le rivelazioni fatte da questa stampa gettano una nuova luce sui fondamentali dissidi tra gli Anglo-americani nei confronti di Ciung King, e di Ciung King nei riguardi degli altri alleati. Tali dissidi risultano chiaramente, a quanto rilevano i giornali di Sciangai, tanto dal fallimento della Missione militare di Ciung King a Washington, quanto dal fatto che la signora Ciang Kai Scek ed il ministro degli Esteri inglese, benchè si trovassero entrambi negli Stati Uniti, evitarono di incontrarsi.

Qualche giornale avanza addirittura l'ipotesi che il rinvio del viaggio del ministro degli Esteri inglese negli Stati Uniti sia dovuto al fatto della presenza colà della signora Ciang Kai Scek. Comunque siano andate le cose, la realtà è che quando essi finirono col trovarsi contemporaneamente negli Stati Uniti, entrambi si sfuggirono.

La signora Ciang Kai Scek si recò negli Stati Uniti, com'è noto, per invito di Willkie. Le sue perorazioni a favore di Ciung King imbarazzarono però assai i circoli di Washington. Dalle dichiarazioni della signora Ciang Kai Scek e di Wellington Koo, gli Statunitensi appresero la verità che era stata loro nascosta da Roosevelt, e cioè che Ciung King, che si sta battendo da oltre cinque anni contro il Giappone, ha ricevuto soltanto il mezzo per cento del materiale che gli Stati Uniti hanno inviato ai loro alleati. Questa percentuale diventa ancora più bassa dopo la perdita della Birmania, che ha precluso le vie d'accesso alla Cina ribelle, nonchè per l'inefficienza dei trasporti aerei, data la scarsezza di velivoli e di aeroporti e le intemperie che ostacolano i viaggi degli aeroplani da trasporto.

Ciung King manca di medicinali, difetta di viveri, scarseggia enormemente di materiale bellico ed i suoi portavoce dubitano fortemente che possa prolungare di molto la resistenza. Gli Americani imputano all'amministrazione Roosevelt questo stato di cose che rischia di farli trovare soli contro il Giappone che, per la maggioranza degli Americani, è considerato il principale nemico.

La Cina di Ciung King, dal canto suo, rileva che è proprio l'Inghilterra che esige dagli Stati Uniti il massimo contributo nella sua lotta sul teatro europeo, mentre essa non è capace di aiutare la Cina ribelle; anzi la recente disfatta di Wavell alla frontiera indiana, è stata tale da rendere vana ogni speranza di aiuti per via di terra.

Gli Stati Uniti poi non perdonano all'Inghilterra questa sconfitta in Asia Orientale ove essi si ripromettevano di creare i più proficui mercati di importazione e di esportazione e ritengono che la lotta in Europa che assorbe anche i soldati statunitensi, si svolge a solo vantaggio dell'Impero britannico che, essi, d'altra parte, considerano già morto e sepolto.

Stalin prende le sue precauzioni

Arresti in massa e deportazione

degli operai polacchi lavoranti in Russia

Ankara, 29

Si apprende che di fronte all'effervescenza manifestatasi tra i Polacchi incorporati nelle Armate russe e tra la popolazione polacca che vive nell'URSS in seguito alle rivelazioni sul massacro della foresta di Katyn e al conflitto che ne è seguito tra il Governo nominale polacco di Londra ed il Governo sovietico, le autorità sovietiche hanno deciso di prendere severi provvedimenti nei confronti dei Polacchi allo scopo di prevenire atti di sabotaggio, disordini e ribellioni. Mentre già era stato opposto un rifiuto a tutti i cittadini polacchi che chiedevano di trasferirsi in altri Paesi, ora si annuncia che tutti gli operai polacchi che lavoravano nelle officine russe sono stati arrestati in massa e deportati in campi di concentramento.

Per misura di sicurezza, le truppe del Medio Oriente che formano circa tre Corpi d'Armata sono state concentrate nel nord dell'Irak, sotto il comando del generale Anders; esse sono scarsamente fornite di armi e munizioni per evitare possibili gravi incidenti, dato specialmente che si sono prodotti in questi ultimi giorni numerosi movimenti fra di esse, alcuni dei quali con carattere di netta insubordinazione. Nel timore di vedere divampare la ribellione anche nelle altre unità delle formazioni polacche, il Comando britanico ha deciso di isolare l'uno dall'altro i vari accampamenti polacchi, che non potranno quindi avere comunicazioni tra di essi.

Tradizionale doppiezza inglese

Sofia, 29

La stampa bulgara occupandosi della polemica nel campo anglosassone in seguito al dissidio russo-polacco, rileva che l'Inghilterra tradisce costantemente i propri alleati, adoperandoli come moneta di scambio per i propri scopi egoistici. Questa — osserva il giornale — è la tradizionale politica britannica, priva di qualsiasi morale inspirata alla doppiezza e alla menzogna, pronta a ripudiare ogni impegno d'onore solennemente assunto in precedenza non appena ciò le convenga. La condotta dell'Inghilterra nei riguardi dell'incidente russo-polacco dovrebbe costituire un monito per quei popoli che ancora si illudono sulla sincerità britannica.

Critica situazione degli alleati

Varsavia, 29

Vivamente commentata è stata dal popolo polacco la notizia che il Governo sovietico ha rotto i rapporti diplomatici con il Governo nominale Sikorsky. S'interpreta tale fatto come un segno della volontà di Mosca di risolvere i problemi polacchi per proprio conto senza doverne rispondere agli alleati, i quali si trovano oggi in una critica situazione di fronte agli appetiti sovietici ed alla ecatombe di ufficiali polacchi a Katyn.

L'opinione pubblica polacca esprime la propria angoscia per la sorte che ineluttabilmente subiranno i Polacchi che ancora sopravvivono nel territorio sovietico, esposti ormai a tutte le rappresaglie.

Divieto ai giornali inglesi

di parlare del conflitto russo-polacco

Madrid, 29

L'Agenzia «Ya» riceve da Londra che il Governo inglese, temendo di dispiacere al suo alleato del Cremlino, ha dato disposizioni ai direttori dei giornali inglesi di non parlare della controversia russo-polacca. E' stato vietato ai corrispondenti esteri di inviare nei loro servizi anche una sola parola del fatto.

La morale di Lenin

Mosca, avendo torto, ha attaccato anzichè difendersi

Helsinki, 29

Tutti i giornali finlandesi si occupano della rottura delle relazioni polacco-sovietiche. L'Hufvudstadsbladet rilevando come Motolof, nella sua nota, parli anche di rivendicazioni territoriali, constata che non si tratta, quindi, unicamente della questione della fossa di Katyn ma, da parte russa, si tratta di forzare la Polonia a sottomettersi supinamente a qualsiasi pretesa. Tutto prova che non esistono possibilità di creare una reale alleanza polacco-sovietica.

L'Uusi Suomi scrive che la dichiarazione di Molotof circa la rottura delle relazioni con il Governo nominale polacco ricorda la morale di Lenin, la cui dottrina era: Quando hai torto attacca subito anzichè difenderti». I Sovietici — continua il giornale — vogliono porre gli alleati in una criticissima condizione, poichè, malgrado qualsiasi spiegazione, la scoperta fatta a Katyn ha svelato, in modo spaventevole, i sistemi sovietici.

L'Elsingin Sanomat intravvede quale probabile conseguenza dell'incidente, la sconfessione, da parte degli alleati, del Governo nominale polacco, per il quale, ironia del destino, l'Inghilterra e la Francia proclamarono la guerra. D'altra parte, prosegue il giornale, il Governo sovietico dimostra chiaramente di non voler accettare consigli circa la sistemazione delle sue frontiere ed i suoi rapporti con i vicini. I Sovietici possiedono ancora altri mezzi per premere sugli alleati, i quali hanno grande interesse che l'Esercito rosso continui a battersi per essi contro l'Asse.

L'organo indipendente careliano Kaarjala *rileva che l'avvenimento dimostra quale umiliante posizione gli Anglosassoni abbiano nei riguardi dell'U. R. S. S.*

L'Inghilterra tappa la bocca

al Governo fuoruscito polacco

Sikorsky non ha fatto cenno nella sua risposta a Mosca nè del massacro di Katyn nè dell'appello alla Croce Rossa Internazionale

Berlino, 29

L'Inghilterra ha tappato la bocca a Sikorsky. Questa è l'impressione suscitata a Berlino dalla risposta del Governo fuoruscito polacco ai Sovieti. Vari elementi dimostrano — a giudizio degli osservatori tedeschi — che la nota è il risultato di forti pressioni esercitate dal Governo britannico. La insitenza con cui si sottolineano in tono quasi piagnucoloso i sentimenti di schietta amicizia per l'Unione sovietica ed il fatto che non si menziona più nè il massacro di Katyn nè l'appello alla Croce Rossa Internazionale, mostrano chiaramente il proposito di voler mettere a tacere il primo e di non insistere sul secondo, come pure il fatto che la nota tira in campo, piuttosto a sproposito, le cosiddette stragi che sarebbero state compiute dai Tedeschi in Polonia.

La "Pravda,, attacca Sikorsky

E' evidente, si osserva, che la nota è stata ispirata direttamente se non dettata dal Foreign Office ansioso di vedere aggiustate le cose al più presto possibile. Mentre la *Reuter* ravvisa nella risposta polacca delle proposte costruttive, il *Daily Telegraph* è di avviso che la soluzione della vertenza sarà oltremodo ardua.

I circoli della Wilhelmstrasse condividono il parere del foglio londinese e prevedono che riuscirà oltremodo difficile al Governo di Londra, per non dir impossibile, sistemare la faccenda in modo soddisfacente. Per quanto redatto in termini supplichevoli e remissivi il documento contiene fra l'altro una richiesta alla quale il Cremlino naturalmente non vuole aderire: quella relativa alla liberazione delle famiglie polacche residenti nell'Unione sovietica che, come è noto, con recente provvedimento di Mosca sono diventate di imperio cittadini sovietici. La nota contiene inoltre con l'accenno all'accordo russo-polacco del 1941, una rivendicazione abbastanza esplicita all'integrità e alla sovranità delle vecchie frontiere polacche che, come è noto, Mosca ha ripetutamente dichiarato di non riconoscere.

Circa la presumibile reazione del Governo sovietico non si fanno previsioni. Si registra però con interesse un articolo comparso stamane sulla *Pravda* che può costituire un'anticipazione dei propositi del Cremlino. L'articolo scritto dalla comunista polacca Wanda Wassilewska attacca decisamente il generale Sikorsky affermando che egli mai ha ricevuto dal popolo polacco i pieni poteri e negando addirittura che il generale possa considerarsi l'esponente autorizzato del fuoruscitismo. L'articolista propugna quindi la necessità di creare un'Armata composta di Polacchi abitanti in Russia e fa capire che il Governo bolscevico intende costituire con questi reparti delle Brigate rosse organizzate come legali rappresentanze militari di una Polonia bolscevica.

Per salvare le apparenze

Trattasi evidentemente — si osserva alla Wilhelmstrasse — di un primo passo. Il prossimo passo sarà la creazione a Mosca di un Governo polacco comunista. Può darsi che per salvare le apparenze si proceda per tappe sull'esempio di quello che è avvenuto in Russia dopo la rivoluzione e si nomini dapprima una specie di Kerenski polacco e solo in un secondo tempo gli succeda un Governo schiettamente bolscevico. Comunque, si pensa a Berlino, è soltanto questione di tempo.

Questi sviluppi pare vengano ammessi fin d'ora anche nel campo anglosassone. A Londra, scrive stamane il *News Chronicle*, si giudica probabile che Stalin insisterà per la nomina di un Governo polacco comunista. L'*United Press* è della stessa opinione. Secondo il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* i circoli londinesi prevedono che come richiesta minima Stalin domanderà il riconoscimento ufficiale di un Governo polacco residente a Mosca.

Secondo la *Nachtausgabe* Stalin avrebbe anzi già minacciato di insediare immediatamente a Mosca un Governo di questo genere qualora non si provveda a mettere insieme al più presto possibile un nuovo Governo di gradimento del Cremlino.

Accuse non nuove

In quanto agli attacchi della nota polacca all'indirizzo della Germania, trattasi di accuse tutt'altro che nuove. La propaganda nemica si occupa infatti quasi tutti i giorni del cosiddetto terrorismo germanico in Polonia assicurando che finora sarebbero stati fucilati quasi 2 milioni di Polacchi. Si può ricordare che giorni addietro il portavoce della Wilhelmstrasse aveva categoricamente dichiarato che i 694.000 prigionieri polacchi catturati a suo tempo dall'Esercito germanico sono tutti in vita.

Un Comunicato ufficioso fa notare che è un'enormità mettere sullo stesso piano l'eccidio di Katyn e i provvedimenti repressivi che le autorità germaniche sono costrette ad adottare in Polonia. Il massacro di Katyn è un misfatto commesso senza alcuna costrizione bellica. Le vittime erano degli inermi che nulla avevano commesso. Le rigorose misure che la Germania ha adottato e adotta in Polonia sono invece più che giustificate.

Esse sono una doverosa reazione, prevista e sanzionata dal diritto internazionale, contro chiunque attenti alla sicurezza delle truppe di occupazione e in genere alle esigenze militari della situazione nelle terre occupate.

La legittimità della repressione tedesca è documentata, del resto, da un'ampia relazione diramata gli scorsi giorni dalla propaganda britannica nella quale si esaltano le gesta compiute dai cosiddetti patrioti polacchi quali atti di sabotaggio, attentati ai treni, proditorie aggressioni contro soldati germanici ecc.

Idrovolanti «Cant. Z 501» adibiti alla sorveglianza delle coste e nella lotta antisommergibili

Enorme impressione a Washington

Gli Stati Uniti stavano per rompere le relazioni con la Finlandia

Buenos Aires, 29

L'*United Press* riceve da Washington: «La sospensione delle relazioni russo-polacche da parte di Mosca ha suscitato enorme impressione negli ambienti politici di Washington ed è giudicata come un colpo per la politica di Roosevelt e di Churchill. Si fa rilevare che Mosca ha intrapreso questo passo nel momento in cui Washington cercava di contentare l'Unione sovietica nei confronti della Finlandia che è in guerra con la Russia. Correvano, infatti, delle voci secondo cui gli Stati Uniti stavano per rompere le loro relazioni diplomatiche con la Finlandia».

Il Duce presiede il Comitato per l'autarchia

Alle ore 17, di ieri, sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Comitato interministeriale per l'autarchia. Erano presenti il ministro Segretario del Partito, i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, degli Scambi e Valute e della Produzione bellica, il generale Fazi per lo S. M., il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il Governatore della Banca d'Italia, il segretario della Commissione suprema di difesa e il cons. naz. Augusto Venturi, segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. La seduta, che è terminata alle ore 18.45, sarà continuata sabato.

«FOGLIO D'ORDINI»

Il giuramento davanti al Duce

dei gerarchi nazionali e dei Federali di nuova nomina

Il Foglio d'Ordini *del P. N. F. reca:*

Allo Statuto del Partito Nazionale Fascista è aggiunto il seguente articolo 12 bis:

«Il Segretario del Partito, i Vicesegretari, i componenti il Direttorio Nazionale ed i Segretari federali, all'atto in cui vengono nominati presteranno giuramento davanti al Duce secondo questa formula: «Io fascista comandato dal Duce alla carica di... giuro di eseguire i suoi ordini e di servire con tutte le mie forze, e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista». *Nel suo alto e significativo valore, tale rito costituirà un particolare impegno d'onore col quale sarà consacrata, di fronte al Duce, la dedizione alla causa della Rivoluzione sino all'offerta del sangue.*

LA GIORNATA NIZZARDA

L'odierna celebrazione nell'Urbe

Roma, 29

Domani 30 aprile XXI anniversario della vittoria garibaldina sulle truppe francesi che assediavano Roma nel 1849, sarà celebrata la Giornata nizzarda. Alle ore 9 al Gianicolo avrà luogo il rito commemorativo. In tale circostanza sarà battezzato il labaro del Direttorio nazionale dei Gruppi di Azione nizzarda e saranno intestate ai gloriosi Caduti del 215.o battaglione Nizza, alla presenza del comandante di un reparto di raggruppamento, le fiamme dei settori e dei nuclei di Azione nizzarda di Roma e provincia.

Consiglio dei ministri a Madrid

Madrid, 29

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani, sotto la presidenza del Caudillo, il quale, dopodomani, inizierà un viaggio in Andalusia, accompagnato dal ministro Segretario della Falange.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel 18.o annuale dell'O.N.D.

Il Dopolavoro di Trieste in linea

Fervore di attività in tutti i settori - Le manifestazioni e le iniziative per il popolo e per i camerati alle armi

Ricorrono oggi diciotto anni dalla fondazione dell'O.N.D., la grande organizzazione voluta dal Duce e le cui finalità, sin dall'inizio, sono state rivolte a favore del popolo sui più vari settori dell'esistenza artistica e culturale, delle attività sportive e dell'assistenza in genere. Nel particolare duro momento che attraversiamo, il Dopolavoro ha assunto un'importanza del tutto eccezionale, facendo in special modo presenti le funzioni politiche assegnategli dal Segretario del Partito. Queste si chiariscono se il Dopolavoro — organizzatore delle feste, delle scampagnate, dei divertimenti, degli spettacoli drammatici e lirici, di manifestazioni artistiche e sportive — avesse ragione di esistere anche in tempo di guerra. L'O.N.D. ha dato a questa gente una risposta talmente convincente e luminosa che non ha bisogno di molte illustrazioni. L'organizzazione dopolavoristica non era e non è solo un'organizzazione di svago e di divertimenti, ma essenzialmente e soprattutto un'organizzazione politica nella quale il popolo, il lavoratore italiano, trova in un piano di uguaglianza, la consacrazione della grande famiglia italiana. Nell'O.N.D. tutti gli italiani, dimessi gli abiti di lavoro, dimesse le attitudini del lavoro, dimessi i contrasti sociali del lavoro, si ritrovano per godere dei doni che lo spirito, per volontà di Dio, ha messo a loro disposizione. Più il nemico ci colpisce, più il nemico crede di vederci abbattuti e più lo spirito italiano, spirito dalle mille vite, sa sorgere di fronte alla sciagura e al dolore affermare la bellezza della vita, della nostra vita, di quella dei nostri figli, di quella della nostra razza che non morirà, ma ascenderà a maggior gloria e potenza.

Ecco perchè il Dopolavoro è passato dalle forme educative, ricreative e culturali, a quelle assistenziali, alle forme estensive ed alle altre provvidenze sociali. Questa è solidarietà umana in questa vera dei nostri cuori di italiani.

70 mila organizzati

Assistenza al popolo e assistenza ai camerati in armi. Facendo assistenza al militare, il Dopolavoro presenta a lui non il sacchetto, il ricordo, il pezzo di pane, ma gli dà il cuore perchè sappia e sia sicuro che mentre egli difende i confini e la libertà della nostra Patria, noi qui, nel fronte interno, gli siamo grati, lo comprendiamo. L'O.N.D. soprattutto lo fa perchè egli sappia che anche se è lontano dalla sua casa, non ha lasciato soli i suoi figli e le donne della sua famiglia, perchè questa è cara ed è sacra al Regime e a questa sua organizzazione, perchè così comanda l'umana concezione di Italiani di essere tutti per uno uno per tutti.

Il Dopolavoro triestino è perfettamente in linea con i compiti affidatigli. Retto dal Segretario federale, che ne è Presidente provinciale — ed è, questo, riconoscimento ufficiale dell'importanza che il Partito dà oggi all'organizzazione dopolavoristica, senza dubbio la migliore del mondo — esso è in continua ascesa e in sempre più intenso fervore di attività. E sempre crescente è la simpatia con la quale anche nella nostra Provincia il popolo segue la vita dell'O.N.D.; infatti per la prima volta quest'anno il Dopolavoro ha superato i 70 mila organizzati.

Quotidianamente abbiamo dato e diamo relazione delle molte iniziative dopolavoristiche e non è il caso di soffermarsi a lungo a ricordarle, chè esse sono note a tutti. Pur avendo il Dopolavoro dedicato la maggior parte delle sue attrezzature e delle sue attività alle assistenze ai camerati alle armi, altre attività hanno avuto un considerevole impulso, specie quelle di carattere autarchico. A questo riguardo ricordiamo subito gli orti di guerra, oggetto di controllo dell'Ente, l'allevamento di animali da cortile (selezione di tipi e creazione di nuovi impianti per animali da cortile), la concessione e l'assegnazione di sementi e di mangimi, l'attività per l'impianto delle pioppelle, l'assistenza in genere ai dopolavoristi allevatori di conigli e pollai, di pacchi, ecc.

Arte, cultura e sport

Intensificate sono state tutte le attività artistiche-culturali. Ricordiamo che sono sorti nuovi complessi per gli spettacoli e che altri sono stati perfezionati, il successo degli spettacoli dopolavoristici per la stagione lirica, quello della Settimana filodrammatica, quello dei grandi spettacoli per il popolo al Castello di S. Giusto (e a questo riguardo annunziamo sin d'ora altre numerose manifestazioni del genere per il prossimo periodo estivo). Molto è stato fatto per assicurare la possibilità di vita e tutelare le tradizioni di certi vecchi sodalizi, ricordiamo pure i vantaggi derivati ai locali Dopolavoro costituiti e frazionali dal protettorato concesso dai grandi sodalizi aziendali; ricordiamo ancora il lavoro svolto per le Mostre d'arte e fotografiche, innumerevoli sono stati gli spettacoli di musica, di canto, d'arte varia e filodrammatici svolti per iniziativa del Dopolavoro e delle organizzazioni dipendenti. Si pensi poi alla efficace attività educativa, al successo di simpatia del popolo per le molte feste dedicate alle varie attività culturali, ai corsi di economia domestica, a quanto si fa per il potenziamento dell'arte popolaresca.

E molto sarebbe pure da dire sulle attività delle sezioni sportive, operanti con mirabile disciplina e con fervore agonistico, attività che sono culminate nel raggiungimento di ambiti primati nazionali.

Solidarietà per i soldati

Le iniziative, però, che sono ora più care al Dopolavoro, sono quelle per i soldati e le loro famiglie. Manifestazioni imponenti si sono svolte nelle più importanti ricorrenze annuali per i camerati dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia, con spettacoli, offerte di doni, rinfreschi, estrazioni di lotterie gratuite, manifestazioni, però, che si sono avute pure — e sono state innumerevoli — anche in altre occasioni. Le due sedi triestine del Dopolavoro Forze Armate sono quotidianamente luogo di convegno di molti e molti soldati, che sanno di trovarvi l'ospitalità più cameratesca. Continuano tuttora le manifestazioni per i reduci dalla Russia e per i feriti di guerra, cui vengono rivolte nelle più differenti guise schiette prove di solidarietà fascista. E quanti gli spettacoli e quante le offerte di doni per i figli dei combattenti, manifestazioni che nella ricorrenza del 21 aprile si sono accoppiate con quelle per i mutilati e invalidi del lavoro e per gli orfani dei lavoratori più benemeriti.

L'assistenza per i soldati, però, non si esplica soltanto con le manifestazioni di massa, ma si concreta diuturnamente — ed è, questa, attività silenziosa — con l'invio di materiale vario, di oggetti di pratica utilità, di giornali, di libri, di riviste e con il disbrigo di innumerevoli pratiche.

E' dunque un complesso grandioso di attività che onora altamente il Dopolavoro triestino.

Il Direttorio provinciale dell'O.N.D. convocato alla Casa del Fascio

Oggi, alle 12.30, nella Casa del Fascio sono convocati tutti i componenti il Direttorio provinciale dell'O. N. D. per una riunione che sarà presenziata dal Federale.

Le manifestazioni di domenica

Le manifestazioni celebrative pubbliche si svolgeranno domenica. Sono, in programma, un grande spettacolo al Teatro Fenice, a prezzi popolarissimi; un concerto bandistico con il complesso «Giuseppe Verdi» del Dopolavoro Acegat in piazza Unità alle 11.30; l'inizio del torneo provinciale di tiro alla fune sul campo del Dopolavoro C.R.D.A. dalle 10 alle 20 e manifestazioni con spettacoli, gare sportive, gite escursionistiche indette dai vari Dopolavoro a Trieste e in Provincia. Nella stessa giornata si svolgeranno speciali trattenimenti nelle due sedi del Dopolavoro Forze Armate di Trieste e nei posti di tappa dei reduci dalla Russia.

Lunedì, invece, la ricorrenza sarà celebrata nelle aziende.

Mario Farnesi

Vicepresidente della Corporazione delle comunicazioni interne

Mario Farnesi, che per sedici mesi ha dato al Partito, nel delicato incarico ricoperto, il contributo della sua opera intelligente e della sua solida preparazione politica, è stato nominato dal Duce Vicepresidente della Corporazione delle comunicazioni interne.

La nomina è una nuova prova di fiducia nelle qualità del camerata Farnesi, che i triestini ricordano, oltrechè combattente valoroso, gerarca di indiscusse capacità nella Federazione fascista della nostra città. Volontario in Africa, in Spagna e nell'attuale guerra, più volte decorato al valore militare, l'avv. Farnesi fu gerarca del nostro G. U. F. e vicefederale, e sempre diede prova di pronta sensibilità e di fede fermissima nel Fascismo, al quale appartiene provenendo al Partito dalle organizzazioni giovanili.

Chiamato dalla fiducia del Segretario del P. N. F. alla responsabilità della segreteria politica del Direttorio Nazionale, prima con il grado di Ispettore e poi con quello di Vicesegretario, Mario Farnesi riconfermò le sue doti di organizzatore e di uomo politico, rivelando, con la vivacità dell'ingegno, la sua piena maturità ad assolvere compiti di respiro nazionale.

Nel nuovo incarico il cons. naz. Mario Farnesi, al quale rivolgiamo, col nostro, il saluto augurale della città, servirà ancora il Regime con la sua salda fede e sempre con lo stesso vigore.

Tiri di artiglieria nel golfo di Trieste

Oggi, dalle ore 8 alle ore 14, lungo la costa da Trieste a Strugnano saranno effettuati tiri d'artiglieria. La zona pericolosa si estende per circa 10 chilometri dalla costa. Durante il passaggio di navi o galleggianti il tiro verrà sospeso.

Al Gruppo d'azione nizzarda

La celebrazione d'una vittoria garibaldina

Oggi, per iniziativa del locale Gruppo nizzardo, verrà celebrata la storica data della vittoria garibaldina sulle truppe francesi che assediavano Roma. La celebrazione si svolgerà alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», viale Regina Margherita 3. Sono invitati ad intervenire tutti gli iscritti al Gruppo e tutti i cittadini.

Onoranze funebri alla salma del Caduto Ugo Rossi

E' stata traslata ieri a Trieste la salma del ten. Ugo Rossi, caduto in Balcania il 4 maggio 1942. Domani, sabato, saranno rese al glorioso ufficiale onoranze solenni con i funerali che si svolgeranno partendo alle 15 dall'ospedale militare di via Fabio Severo. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, al cimitero di Sant'Anna.

Ancora «Voci dalla città di San Giusto». Con riguardo al nostro articolo di cronaca sulla radiotrasmissione scolastica di ieri, siamo pregati di precisare che il coro di allievi ed allieve delle scuole Sauro e De Amicis è stato istruito e diretto dalla Giovane fascista Gigliola Perissutti e accompagnato al pianoforte dalla insegnante Caterina Bortolotti Mercù.

Ricevimenti alla Casa del Fascio

Il Segretario federale ha ricevuto ieri alla Casa del Fascio il capitano di vascello comm. Lorenzo Stallo, nuovo comandante della R. Marina di Trieste, accompagnato dall'ufficiale addetto ten. di vascello Rodolfo Bojanovich. Il Segretario federale ha ricambiato il cameratesco saluto portogli dal comandante con espressioni di viva cordialità.

* * *

Il Segretario federale ha ricevuto ieri alla Casa del Fascio il 1.o seniore Corrado Armeni, comandante il 58.o Btg. Camicie nere dislocato in zona di operazioni, il quale, con il saluto dei militi, che lo compongono, in gran parte figli di queste terre, gli ha recato la riconferma dell'altissimo spirito combattivo e del fervido entusiasmo che anima il battaglione.

Il Federale si è vivamente compiaciuto con il comandante e lo ha pregato di portare alle balde Camicie nere i suoi sentimenti di ammirazione e l'affettuoso saluto del Fascismo triestino.

* * *

Il Segretario federale ha ricevuto ieri alla Casa del Fascio il camerata Arturo Borsi, presidente della locale Sezione della Lega Navale italiana e i componenti il consiglio direttivo, che gli hanno illustrato l'attività svolta fino ad ora e sottoposto il programma avvenire. Il Segretario federale, dopo aver espresso ai dirigenti il suo compiacimento per la proficua opera svolta, ha dato loro direttive intese ad assicurare alla Sezione sempre maggiori sviluppi.

Movimenti nella Magistratura giuliana

Con recente disposizione ministeriale il sostituto Procuratore del Re Imperatore cav. uff. Colotti è stato promosso sostituto Procuratore generale e destinato quale Procuratore aggiunto alla Procura del Re Imperatore di Trieste.

Il sostituto Procuratore generale cav. uff. Battiggi-Stabile è ritornato alla nostra Procura generale.

Il sostituto Procuratore del Re Imperatore cav. uff. Pellegrini è stato applicato alla nostra Corte d'Appello con funzioni di consigliere.

Il giudice cav. uff. Gnezda è stato nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato alla Corte d'Appello di Trieste.

Il giudice cav. uff. Zetto, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro è stato trasferito, con le stesse funzioni, alla Corte d'Appello di Trieste.

Domani sera al Liceo «Dante»

"Questa grande Italia„

Concludendo il ciclo di conversazioni organizzate dall'A. F. S., il prof. Ferdinando Pasini parlerà sul tema: «Questa grande Italia».

La conversazione si terrà domani sera alle 19, presso il Liceo «Dante». Sono invitati tutti gli insegnanti delle scuole medie ed elementari, i soci dell'I. C. F. L'ingresso è libero al pubblico.

In suffragio di Gilda Tripcovich

Il Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate comunica che lunedì, 3 maggio alle ore 10, avrà luogo nella chiesa della B. V. del Rosario una Messa in suffragio della patronessa contessa Gilda Tripcovich. Sono invitate tutte le iscritte al Patronato e tutti i buoni che conobbero ed amarono la benemerita estinta.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Questa sera, venerdì, alle 19 avrà luogo all'Associazione medica triestina, Circolo di cultura del Sindacato fascista dei medici, l'annunciata seduta scientifica nella quale parlerà il prof. Enrico Tagliaferro sul tema: «Su di un caso di nanismo ipofisario».

Conversazione al Dop. "Trevisan„

Oggi, venerdì 30 c. m., alle ore 20.30, nella sede del Dopolavoro rionale «Mario Trevisan» (via G. Caprin n. 7) avrà luogo l'attesa conferenza che il prof. C. Ravasini terrà sul tema: «Le malattie veneree e loro profilassi».

Omonimia. Il maresciallo Colli Ermanno (Collenz), ci prega di rilevare di non avere nulla a che fare con l'omonimo implicato nelle «Quattordici condanne per commercio e contrabbando di generi razionati» di cui il resoconto del processo pubblicato il 14 corrente.

La riunione di trotto in sede di bilancio

I prossimi convegni dei "professionisti„

La prima riunione di corse dell'annata, conclusa domenica scorsa all'ippodromo di Montebello, ha segnato il più bel successo finora ottenuto dal trotto sulla pista triestina. Questo sport, ricco di attrattive e pieno d'imprevisti, è riuscito finalmente a fermare l'attenzione delle masse e lo attesta la continua ed enorme assistenza degli sportivi in tutti i sette convegni, per cui possiamo ormai fare sicuro affidamento sul suo sviluppo futuro, riscontrando ora anche a Trieste gli stessi sintomi che lo hanno portato alla più grande popolarità a Roma, Napoli, Bologna e Firenze. Di questo avremo conferma alla prossima riunione di professionisti, di maggiore interesse sportivo e ben più importante di una riunione per dilettanti, anche se questa può vantare un primato imbattibile, per organizzazione, complesso tecnico e dotazione, tra tutte le riunioni del genere che si svolgono in Italia.

Nelle sette giornate sono state distribuite lire 412.000 e in testa alla classifica dei cavalli vincitori figura «Brianna» con lire 23.200, seguita da «Ascarina» con lire 21.700, «Chioco» con lire 19.980, «Finnico» con lire 16.380, «Jassana» con lire 16.320, ecc. Nove cavalli sono rimasti senza vincite, ma ciò è dovuto alla loro condizione precaria, che non ha loro permesso una più assidua partecipazione. Come scuderie, il primo posto è tenuto dai Fratelli Paolini con lire 48.620, il secondo dalla Scuderia Barducci con lire 44.710, e il terzo dalla Scuderia Primavera con lire 31.180. In testa alla classifica dei guidatori figura il dott. Jegher con punti 75, secondo il dilettante Carlo Barducci con punti 59, e buon terzo il dilettante Umberto Steidler con punti 48. Continuano la serie i dilettanti Massimo Polacco con punti 44, Umberto Vecchiet con punti 29, Zannini 22, Carlo Velinski e Sugan con punti 20.

Anche come risultato tecnico-sportivo la riunione non poteva quindi riuscire meglio di così e attendiamo ora l'inizio del raduno trottistico professionista certi di poter registrare un successo che eclisserà tutti i precedenti.

La morte di tre fratelli a Doberdò del Lago

Il 27 corrente, verso le ore 14, come di solito i fratelli Cirillo, Mario ed Edino Gerbolet di Andrea, di Doberdò del Lago, rispettivamente di anni 11, 7 e 5, si allontanarono da casa per accompagnare al pascolo alcune mucche di proprietà del padre nella zona del Monte Sei Busi. Verso le ore 21 dello stesso giorno, i genitori dei predetti videro ritornare a casa le mucche senza i propri figlioli. Impensieritisi del ritardo dei figli iniziarono le ricerche, le quali si protrassero per tutta la notte ed appena verso le ore 4.30 del 28 successivo sul monte Sei Busi, a circa 400 metri a sinistra della strada che da Redipuglia porta a Doberdò del Lago, nei pressi di una diroccata postazione di mitragliatrice, rinvennero, già cadaveri, i loro tre figlioli.

Il comandante della Stazione CC. RR. di Ronchi dei Legionari, maresciallo Giuseppe Puglia, avvertito del rinvenimento dei cadaveri dei fratelli Gergolet, si portò subito sul posto e dalle indagini esperite ha potuto stabilire che gli stessi avevano trovato la morte in seguito allo scoppio di ordigno esplosivo, e ciò è avvalorato dal fatto che i corpi dei bambini presentano delle asportazioni e gravi ferite con squarcio. Si suppone quindi che i fratelli Gergolet, trovato qualche residuato di guerra, abbiano voluto scomporlo e battendolo ne abbiano provocato lo scoppio.

La scomparsa d'un ragazzo

Alle 13 del 30 marzo, il quattordicenne Giovanni Micol, abitante in S. M. M. Inf. 754, ha lasciato la propria casa e fino ad oggi non vi ha fatto più ritorno. Al momento d'uscire, il giovane indossava una tuta blu, delle scarpe gialle, un berretto ed un capotto grigio. Chiunque ne sapesse qualche cosa è pregato di informarne subito la Questura e famiglia.

Questa del Micol è la seconda scappata da casa; infatti il 29 giugno dello scorso anno, il giovane aveva tentato una fuga conclusasi però pochi giorni dopo con il suo fermo in una località del Carso.

L'Istituto dei Poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei Poveri

SPETTACOLI E RADIO

"Ombre nel tempo„ di Bondioli e Lanza stasera al Verdi

Stasera la Compagnia del Teatro Odeon di Milano darà, in serata di congedo, la commedia «Ombre nel tempo» di Bondioli e Lanza, nuova per le nostre scene.

La Compagnia del Teatro Eliseo domani al Verdi

La Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da Ettore Giannini, con Sara Ferrati prima attrice, della quale fanno parte Amelia Chellini, Giulio Stival, Paolo Stoppa e Mario Brizzolari, inizierà domani, sabato un ciclo di rappresentazioni con «La bella avventura» di De Flers e Caillavet. Faranno seguito: «Il rifugio» di Dario Niccodemi; «Daniele tra leoni» di Guido Cantini; «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw; «La moglie ideale» di Marco Praga.

L'odierno concerto all'Associazione artiste e laureate

Oggi, 30 aprile, alle 19, nella sede dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, via M. R. Imbriani, 5/1, avrà luogo un concerto vocale e strumentale organizzato dal circolo di Trieste dell'Associazione fascista donne e laureate, dedicato a Grieg.

Il concerto verrà preceduto da una prolusione. Sono invitate le socie e le simpatizzanti: l'ingresso è libero a tutti e gratuito.

Uno spettacolo per i dopolavoristi al Teatro Fenice

Come annunciamo in altra parte del giornale, domenica, alle 10.30, nella ricorrenza dell'annuale dell'O. N. D., si svolgerà al Teatro Fenice, promosso dal Dopolavoro provinciale, un grande spettacolo a carattere popolare. Saranno proiettati interessanti programmi italiani e germanici, indi seguirà una brillante rassegna di arte varia presentata dal complesso diretto dal maestro Ruzzier del Dopolavoro «Crda» e da quello diretto dal maestro Fragiacomo del «Dica». Vi potranno partecipare tutti i dopolavoristi al corrente con il tesseramento. Prezzi: due lire per la platea, una lira per la galleria.

RADIO — 30 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Orchestra della canzone. 14.10: Orchestra. 17.15: Ciclo di concerti organizzati dall'Eiar per il Reale Istituto degli Studi Romani: Trasmissione dalla Sala Borromini: Coro a cappella diretto dall'Ecc. Mons. Lorenzo Perosi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Radio Famiglie. 21.5: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini. 21.45: «Voci nell'aria» ossia «Astronomo in cielo», fantasia di Stefano Landi (novità). 22.5: Le più belle pagine di Franz Lehar eseguite dall'Orchestra Petralia. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Programma B: 13.10: Orchestra. 20.20: Serenate per tutti. 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali. 22.10: Orchestra diretta dal maestro Rizza. 23: Musica varia.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. del Teatro Odeon: «Ombre nel tempo» di Bondioli e Lanza.
ROSSETTI. Riposo. Domani: «Traviata».
NAZIONALE. 15.30, 17.5, 19.10, 21.15: «In due si soffre meglio» con Dedi Montano, C. Ninchi, C. Campanini.
EXCELSIOR. 14.30, 16.30, 18.50, 21: «Harlem», V. Gioi, Nazzari, Valenti.
PRINCIPE. 15.15: «Tradizione di mezzanotte» con Viviane Romance.
FILODRAMMATICO. 15 «Ussari di Bergery», con Zita Szeleczki e Comp. Triestina in «Le tre avventure di Lodovico», commedia musicale in 3 atti.
FENICE. 16, 17.25, 19.30, 21.15: «L'amico delle donne», M. San Servolo, L. Cimara.
ITALIA. 15.30: «Fuga a due voci», brillante vicenda d'amore, cantato, col celebre Gino Bechi, Irasema Dilian.
REGINA. 15.30: «Labbra serrate», film del più grande successo, con Annetta Bach, Fosco Giachetti.
IMPERO. 15.30: «Il birichino di papà», con Chiaretta Gelli, l'idolo delle folle.
REALE. 15.30: «Quelli della montagna», con Amedeo Nazzari. Successone.
GARIBALDI. 15.30: «Una storia d'amore», la grande interpretazione di Assia Noris con Piero Lulli e Carlo Campanini.
MASSIMO. 15.30: «Musica maestro», brillante, scintillante, cantato, con Alice Nilson, Adolf Jahr.
NOVO CINE. 15.30: «Il cassiere ha preso il volo», con H. Rühmann. Comicissimo.
MODERNO. 15.30: «Se ritornerai», amore, lacrime, sorrisi. Musicale.
ODEON. 15.30: «La sposa scomparsa», con Trent Rudolph e Albrecht Schoenhals.
ARMONIA. 15.30: «Come divenni campione», Anny Ondra; e Varietà.
SAVOIA. 15.30: «L'angelo della sera», con Pal Javor.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «Nel suo sogno d'oro», Danielle Darrieux, Prejan.
RADIO. 15.30: «Vento di follia», con Maria Bell, Michel Simon e Raimu.
VITTORIA. 16, ult. 21.15: «Madreselva», con Libertad Lamarque.
CENTRALE. 15.30: «Stasera alle 11», emoz. con John Lodge, M. Benassi e Tofano.
ADUA. 15.30: «Una donna ardita», con Annabella, R. Willm e J. Murat.
VENEZIA. 15.30: «Il dominatore del Bengala», Kathleen Burke, C. Louchevr.
CARDUCCI. 15.30: «Giungla in rivolta», ult. giorno. Domani: «Piccolo alpino».
BELVEDERE. 15.30: «L'elisir d'amore», con Margherita Carosio e A. Falconi.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 50-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Ambiente ideale, frequentatelo.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	28	29
Rendita 3½%	88.80	88.80
Rendita 5%	89.30	90.60
Redimibile 3½%	79.60	80.60
Redimibile 5%	94.20	94.20
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	96.20
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.20	99.30
Buoni Tes. nov. 1949	94.20	94.20
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	518.—	521.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	587.—	595.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.50	503.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	507.—	508.—
Fond. Tre Ven. 4%	506.—	507.—
Provincia Istria 1900	98.—	98.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2700.—	2700.—
Assicurazioni Generali	2100.—	2250.—
Assicuratrice Italiana	1000.—	1030.—
Infortuni	3000.—	3100.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.—	2900.—
Riun. Adriat. ser. B	3000.—	3050.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	503.—	503.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	130.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	730.—	750.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	185.—	186.—
Terni	470.—	480.—
Cantieri Riun. Adriat.	300.—	330.—
Silurificio Whitehead	240.—	280.—
Ampelea	275.—	250.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

e la partecipazione dei suoi assicurati agli utili annuali

Fin dal 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concesso ai suoi assicurati la partecipazione agli utili dell'Azienda sulla base delle tariffe comuni approvate dal Ministero delle Corporzioni, e cioè senza alcuna maggiorazione delle tariffe stesse.

L'importante concessione risulta in tal guisa completamente «gratuita» per gli assicurati del grande Ente di Stato.

Un provvedimento di così alto valore morale ed economico è stato possibile a causa anzitutto della potenza finanziaria dell'Istituto ed inoltre per il fatto che l'Ente non ha finalità di lucro e non ha azionisti da retribuire.

Per misurare il valore positivo di questa eccezionale concessione dell'Istituto, basterà sapere che nelle risultanze dell'ultimo esercizio sono stati assegnati agli assicurati dell'Istituto oltre 33 MILIONI E MEZZO DI UTILI e precisamente

L. 33.548.848,26

La qual somma ha consentito anche nell'ultimo anno di incrementare i capitali assicurati direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936 e le quote di rischio ad esso cedute dalle imprese private, «del 5 per mille del capitale assicurato».

I contratti in vigore fin dal 1930 vengono perciò ad avere a tutt'oggi l'aumento complessivo nel capitale del 55 per mille, e cioè del 5 per cento; e questo aumento continuerà ad accrescersi ad ogni esercizio fino a che la polizza non giunga alla fine.

Le somme assicurate direttamente con l'Istituto dopo il 1.o luglio 1936 invece fruiscono - come è noto - della partecipazione agli utili con effetto immediato, ed anche per l'anno in corso essi equivarranno al 6 per cento del premio annuo, che rappresenta un'aliquota notevolissima del premio di assicurazione, un effettivo sollievo del risparmiatore, un incitamento ed un sostegno nel mantenere in vita il santo atto di previdenza.

Dal 1930 (primo anno di assegnazione degli utili) sono stati attribuiti a tal titolo oltre

290 milioni di lire

e circa 222 milioni sono stati versati allo Stato. Si rileva al riguardo che tale versamento, effettuato annualmente e direttamente al Tesoro dello Stato, in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934.

ESEMPIO PRATICO

Un padre di famiglia di anni 30 si assicura nella forma «Mista» a premio annuo per la somma di L. 100.000 con un contratto della durata di anni 25. Dovrà pagare un premio annuale di L. 3350 e quindi la sua assicurazione, al termine dei 25 anni, gli sarà venuta a costare L. 83.750 (L. 3350x25) senza tener conto degli interessi. Senonchè, con la partecipazione agli utili concessa dall'Istituto nella misura del 6 per cento dei premi, il conteggio risulta ben diverso. Infatti, nel caso contemplato il premio annuo di L. 3350 si riduce a L. 3149 e quindi il costo dell'assicurazione da lire 83.750 a L. 78.725 (L. 3149x25). Il che vuol dire che, in virtù della partecipazione agli utili, il citato padre di famaglia avrà alla fine risparmiato ben L. 5025.

Solo un Ente della potenzialità finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le cui attività patrimoniale si avvicinano oggi ai nove miliardi di lire, poteva adottare gratuitamente un tale provvedimento in favore dei suoi assicurati.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

La S. A. Stock Cognac Medicinal di Trieste, ha rimesso al Segretario federale l'importo di lire 20.000 a favore delle opere assistenziali del Partito. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato.

Vita universitaria

Nuova libera docenza

Il dott. Eliseo Bonetti, aiuto dell'Istituto di geografia della R. Università di Trieste, ha conseguita a Roma per titoli e per esami, ad unanimità di voti la libera docenza in geografia economica. Il neo professore universitario, cresciuto alla scuola del prof. Roletto, ha ricevuto dalle autorità scientifiche competenti vive congratulazioni, alle quali vanno unite quelle del mondo scientifico triestino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

29 aprile 1943-XXI

NATI	10
MORTI	9
MATRIMONI	6

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (30 aprile): Mariano, Donato, Pietro, Lorenzo, Massimo, Severo, Amatore.

DECESSI (29 aprile): Perlo ved. Gullin Gioseffa, a. 86; Pecenko Giovanni, a. 51; Bogatec Giuseppe, a. 69; Hrovatin Sosic Anna, a. 87; Ricciardi in Tomasi Nives, a. 31; Martini Pietro, a. 73; Benvenuti in Welponer Olga, a. 79; Galizzi Valerio, a. 45; Vatta Carla, a. 33.

MATRIMONI - TRASCRITTI: Zalateo Romeo, tornitore meccanico, con Vergendo Bianca, sarta; Scocchi Guido, impiegato, con Krizman Pierina, commessa; Castagna Walter, ferroviere, con Volonterio Eleonora, casalinga; Illersberg Tristano, direttore d'orchestra, con Blasutto Ersilia, casalinga; Boletti Filippo, operaio, con Dordolo Elsa, casalinga; Loi Attilio, marinaio, con Giurco Genoveffa, casalinga.

ASTERISCHI

Un indirizzo da ricordare

Bischoff, Mazzini 21 — tel. 77-11. Vi troverete un assortimento invidiabile di vini eccellenti d'ogni più celebrata marca.

Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10.30): Turno «Oriens»: 1 cameriere.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di piazza Vittorio Veneto, avranno la loro felice conclusione gli spettacoli cinematografici organizzati con tanta cura per la stagione invernale. Sullo schermo verrà proiettato il delizioso film «Finalmente soli». Inizio alle 17.30 e alle 19.30. Domenica termine degli spettacoli a S. Vito.

ANNONARIA ed altre norme

I listini dei prezzi

Prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal giorno 28 aprile 1943-XXI:

	Al kg. Ingr.	Min.
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.—	7.—
Aglio novello	» 3.40	4.20
Asparagi precocissimi	» 7.50	9.30
Barbabietole cotte	» 2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	» 1.15	1.40
Bietole in foglie	» 2.20	2.70
Bietole in cespugli	» 1.75	2.20
Broccoli di rapa	» 2.25	2.80
Biete da costa	» 1.30	1.60
Carciofi normali (cadauno)	» 1.48	1.80
Carote precoci	» 2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	» 2.15	2.70
Cavoli broccolo	» 1.75	2.20
Cavoli cappucci	» 1.75	2.20
Cavoli rape	» 1.75	2.20
Cavoli crauto	» 1.75	2.20
Cavoli crauto	» 1.70	2.20
Cicoria di Catalogna	» 2.25	2.80
Cipolle precocissime	» 2.25	2.80
Cipolline per uso industriale	» 2.25	2.80
Fagiolini con filo precoci	» 3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	» 4.85	6.—
Fave normali	» 2.55	3.20
Finocchi	» 1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.45	3.—
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	» 4.10	5.—
Piselli freschi da sgranare	» 21.—	25.—
Arachidi precoci	» 3.25	4.—
Porri	» 2.25	2.80
Prezzemolo con radici	» 3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	» 3.65	4.50
Ramolacci	» 1.05	1.30
Rape	» 0.95	1.10
Ravanelli	» 2.65	3.30
Rosmarino	» 3.65	4.50
Salvia	» 3.65	4.50
Scorzanera	» 0.95	1.10
Sedani da costa (invernali imbiancati)	» 3.05	3.80
Spinaci senza radici con fogli intere	» 2.20	2.70
Spinaci con radici e con foglie intere	» 1.75	2.20
Zucca gialla (Napoletana)	» 1.45	1.80
AGRUMI:		
Arance ovali e tardive: I qualità	» 6.15	7.60
II qualità	» 5.95	7.30
Limoni: I qualità	» 3.25	4.—
II qualità	» 3.05	3.80
Scarto commestibile e limoni da industria	» 1.15	1.40
FRUTTA FRESCA:		
Fragoloni	» 4.20	5.20
Mele autunno-invern. 1.o gr.	» 7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	» 6.—	7.—
Nespoloni	» 3.90	4.80
Nespole	» 2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	» 7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	» 6.—	7.—
FRUTTA SECCA:		
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	» 4.25	5.70
2.a qualità	» 3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	» 3.25	4.50
2.a qualità	» 2.30	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	» 7.50	8.90
2.a qualità	» 6.50	7.75
3.a qualità	» 5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	» 9.10	10.70
2.a qualità	» 7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	» 6.—	7.30
2.a qualità	» 5.60	6.70
3.a qualità	» 4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	» 5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale: a) in cassette da 1 kg.	» 16.80	20.60
b) sfusi	» 12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:		
a) passolina di Lipari	» 10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	» 13.60	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	» 15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	» 18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	» 24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	» 37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	» 38.50	45.50
Uva passolina di Grecia	» 18.65	22.—
Uva sultanina	» 40.20	48.—

I prezzi s'intendono a peso netto. I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00

Distribuzione di patate da oggi 30 corrente

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Da oggi 30 corrente, avrà inizio la preannunciata distribuzione di patate ai consumatori aventi diritto nei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia.

La razione individuale è di chilogrammi 8 (otto) così suddivisi: chg. 3 pro mese di aprile e contro ritiro dei buoni di prelevamento n. 17-18 della carta annonaria per generi alimentari vari, e chilogrammi 5 a titolo straordinario e contro ritiro dei buoni di prelevamento n. 19-20 dell'anzidetta carta annonaria.

Il prezzo — al consumatore — è di lire 1.95 al chilogrammo. I dettaglianti dovranno rifornirsi: presso i grossisti, per quanto concerne la distribuzione ordinaria di chg. 3, e presso il Consorzio agrario provinciale (come è fatta esplicita menzione nei relativi spezzati) per quella straordinaria di chg. 5.

Il termine utile per il ritiro da parte dei consumatori delle razioni di loro spettanza, resta fissato al 20 maggio prossimo, per cui tutti coloro che entro tale data non avranno provveduto al prelievo ne perderanno il diritto.

A distribuzione ultimata tutti i dettaglianti dovranno immediatamente denunciare all'Ufficio carte annonarie del Comune le proprie eventuali giacenze di patate nonchè restituire — sempre al perdetto Ufficio del Comune — gli spezzati non tramutati in merce.

Riunione dei grossisti di vino

L'Unione dei commercianti invita tutti i grossisti di vino ad intervenire alla riunione che si terrà oggi nella sua sede alle ore 18 per l'esame di importanti problemi di categoria.

Le lezioni di ginnastica alla R. Soc. Ginnastica Triestina restano sospese oggi, venerdì, e domani, sabato, per l'assenza del maestro, partito con la squadra femminile che partecipa al «Trofeo Monti» ad Asti.

CRISTIANESIMO U. S. A.

Quando il Presidente Roosevelt nei suoi messaggi al Congresso come nei suoi conversari familiari al focolare, nei solenni proclami radiofonici come nelle udienze concesse ai giornalisti, fra una minaccia e l'altra di altisonante fervore bellicista, intercala non chieste professioni di fedeltà alla tradizione del Cristianesimo e clamorosi propositi di lotta cavalleresca per gli interessi del Vangelo nel mondo, vien fatto naturale di porsi parecchi quesiti.

Ci si può domandare prima di tutto, di quale Cristianesimo intende parlare il Presidente americano, quando bandisce la sua crociata. Poichè egli è capo di una vasta Federazione di Stati e parla in nome di 130 milioni di sudditi, la risposta dovrebbe essere agevole. Il Cristianesimo di cui si atteggia a difensore, dovrebbe essere il Cristianesimo del suo popolo.

Se non che, a considerare la molteplicità delle fedi e delle sette religiose, l'unità religiosa del Nord-America, appare meno che un mito.

Nell'ultimo censimento, quello del 1926, meno di un terzo della popolazione si dichiarò appartenente a chiese cristiane. Diciamo chiese e quante chiese. Il Cristianesimo, che per definizione e vincolo unitivo e affratellatore, è frantumato negli Stati Uniti in un pulviscolo di organizzazioni religiose, che salgono alla cifra di 212.

Si passa dalle comunità degli avventisti a quelle dei battisti, dalla turba degli ascritti alla scienza cristiana ai quaccheri e ai mormoni, ai mennoniti e agli universalisti, dai fratelli uniti ai discepoli di Cristo. Ve n'è per tutti i gusti, per tutte le tendenze, per tutte le più strane ed eccentriche forme di mania superstiziosa.

Si pensi a quel che sono, ad esempio, i mormoni. La Legge ha proibito la loro poligamia, ma di stranezze mormoniche ne sono rimaste parecchie. Tale, ad esempio, il battesimo dei morti, ritenuti degni di appartenere alla cosidetta chiesa dei «santi di oggi giorno» e la credenza nella origine divina del libro di Mormone, che è puramente e semplicemente un arruffato e disorganico zibaldone di frammenti presi di qua e di là dalla Bibbia.

Nè si creda che lo spirito inventivo degli Americani abbia rispettato in passato o sia per rispettare anche oggi il terreno venerando della tradizione e dell'esperienza cristiana. Il segno più eloquente della fondamentale irreligiosità dello spirito americano o, meglio, di quella parte di popolazione americana che discende direttamente dal ceppo anglosassone, è questa disinvolta facilità di avventura, con la quale non si esita a sconfinare sulla zona del Cristianesimo, per crearvi all'improvviso le più aberranti forme di esaltazione affaristico-superstiziosa.

Fra le più recenti credenze americane si deve annoverare la chiesa di Aimée Mac Pherson (il nome rivela subito l'origine scozzese del personaggio), la cosiddetta «Hot Gospeller» (evangelista riscaldata), che ha fondato un fastosissimo tempio a Los Angeles in California, per celebrarvi funzioni strabilianti, a base di retorica pazzesca, di costumi splendidi e di effetti di luce da cinematografo. Essa è riuscita a farne un affare assai lucroso, poichè il suo tempio è sempre affollatissimo, e prima di iniziare la colletta avverte l'assistenza di non deporre monete metalliche nel piatto, poichè il loro rumore è sgradito al Signore, che sembra preferire il silenzio della carta (il biglietto di banca americano di minor valore è il dollaro). Alcuni anni fa questa immaginifica interprete del Cristianesimo in territorio americano, se ne andò a Londra dove evidentemente si ridestarono prepotenti i vecchi vincoli di sangue, chè il successo nell'«Albert Hall» fu clamoroso.

Ma queste possono anche apparire aberrazioni di minoranze trascurabili. E sta bene. Ma se prendiamo in esame le idee religiose correnti e dominanti nei grandi istituti di cultura, dalla Università Harvard nel Massachussetts all'Università di Chicago nell'Illinois, dall'Università di Cincinnati nell'Ohio all'Università di New York, alle nuove università della California, tutte improntate al più spinto razionalismo, dobbiamo concludere che nulla di più arbitrario, da parte del Presidente Roosevelt, che l'atteggiarsi a difensore del Cristianesimo, in nome di un Paese che del Cristianesimo sembra avere ripudiato i principi fondamentali e le idee tradizionali.

Con questo non si vuol dire che gli Stati Uniti non annoverino nei propri confini chiese cristiane floridissime e imponenti per mezzi e vitalità spirituale. Ma allora noi ci incontriamo con chiese che sono nettamente alla opposizione per quanto riguarda lo spirito aggressivamente bellicista che ha indotto il Presidente non solamente a scendere in campo con l'Inghilterra, ma ad accettare, a celebrare, anzi, la alleanza con la Russia dei senza Dio. Ci incontriamo, cioè, con la grande massa dei cattolici, che rappresentano negli Stati Uniti una chiesa veramente potente e saldamente organizzata. Essa conta oggi non meno di quindici provincie, ecclesiastiche, tutte strettamente unite nell'adesione alla disciplina romana e nella più intima comunione di idealità e di vita sacramentale.

Roosevelt ha fatto sempre del suo meglio per tenersi, se non fedele, almeno non ostile questa imponente massa di cristiani. Ma è risaputo che questa massa, formata in prevalenza di elementi irlandesi, tedeschi, italiani e slavi, intransigente nella sua fede, non ha mai nutrito simpatie nè per gli elementi ebraici di cui Roosevelt ama circondarsi, nè per la politica di avventura che l'ha portato a schierarsi con l'Inghilterra, vecchia persecutrice dei cattolici, e poi con la Russia, che ha scatenato nel mondo la propaganda ateista più virulenta e più faziosa che si sia mai vista nella storia.

E allora si deve concludere quando Roosevelt si atteggia a patrocinatore degli interessi cristiani nel mondo o parla esclusivamente in nome personale, senza effettivo seguito nel Paese o parla di un Cristianesimo che non ha assolutamente nulla a che vedere con quello dell'unica grande e vera comunità cristiana che viva e prosperi nella Repubblica pluristellare, la comunità cattolica.

Mario Missiroli

Così è stata ridotta una vecchissima chiesa di Anversa dalle bombe anglo-americane

FRA I VIOLATORI DI ROCCE

Il picchio portafortuna

Carrel e Dainé, due figli della montagna - Un'emozionante scalata della Punta Nera - Le donne degli alpini non piangono

Nebbie dalla valle. Nebbie di calore. Salivano a fumate, labili da principio, trasparenti, morbide; dense opache incalzanti, ora, lambivano la roccia scivolando contro la grande parete della Punta Nera. Maledizione. Carrel, il giovanissimo Carrel, sangue di guida nelle vene, che tentava la seconda volta la scalata alla Grivola, gridò al suo compagno, Dainé, di qualche anno più anziano di lui, ma più prudente e forse già sfervorato dalla fatica: maledizione.

La roccia non aveva appigli. I due ragazzi (Carrel sedici, Dainé diciotto anni) stavano incollati alla parete verticale come due mosche su una lastra di vetro. A pochi metri uno dall'altro, Carrel più in alto, di sua scelta, non scorgeva intorno a sè che un mare di bambagia, e un'ombra, una vaga ombra sotto di lui. Dainé non fiatava. La vetta, la mèta, era lì, quasi da toccare. O forse l'ansia e la brama di vincere l'ultimo passo aveva abbassata la cima come una cavalcatura che si acosci a presentare più agevole la groppa. La seconda volta che il ragazzo rischioso si vedeva respinto dalla maledetta nebbia. Il cuore non tremò, gli tremarono i muscoli delle guancie, scrosciarono i denti.

Sorpresi dalla nebbia

Tentò con una mano la rupe liscia... una ruga un'incrinatura un pelo da graffiare con le unghie. Il rocciatore è tutto preso dall'alto, da quello che sta sopra. Il suo pensiero ignora ciò che sta sotto. Guai se gli occhi premuti gravati da una forza invincibile sono tratti a guardare giù, se lo spirito invece di anelare all'elevazione cede all'istinto del peso. Carrel chinò in basso lo sguardo, vide la parete a strapiombo, l'immane profondità dell'abisso. Vide con il senso eccitato dell'immaginazione. In verità il mondo in quel momento era chiuso entro il breve spazio della roccia che la nebbia cominciava a rendere umidiccia e bruna, e all'ombra immobile inerte del compagno ammutolito. Anche la discesa era preclusa.

Il pensiero di non potere più nè salire nè scendere... Carrel diede uno strappo alla corda. Gridò con voce simulatamente tranquilla al compagno: parla... di' una parola. Dainé non disse verbo. Un soffio di aria fece spazio nel cumulo della coltre nebbiosa. Si udì all'improvviso un canto breve e sommesso. Incredulo il ragazzo Carrel tese l'orecchio. Ciò bastò perchè la vita lo riafferrasse. Una strofa breve stridente ma, nell'immensa solitudine, cara all'anima sgomenta. Un'apparizione quasi miracolosa. Un uccelletto si era posato sulla parete lùbrica, che la nebbia densa aveva infreddito, a pochi metri dal giovane. Sostò un attimo osservando con le punte nere dei piccoli occhi l'intruso che osava avventurarsi nel suo dominio. Non ebbe nè mostrò paura. Battendo rapidamente le ali e quasi mormorando con suono gutturale un rimprovero, imprese a salire con tale sicurezza e agilità che sembrava appeso a un filo invisibile che lo sollevasse. Dal suo corpicino in moto nasceva una vivace vibrazione di colori rossi e bianchi, leggeri variati ondeggianti come quelli della più bella farfalla. Carrel non aveva mai veduto cosa più leggiadra.

Salendo come se corresse su una superficie adagiata l'uccelletto ascese un buon tratto di rupe. Il ragazzo lo seguiva pieno di stupore. Si fermò. Sparse ancora più le ali di porpora macchiate di candide macchie. Volse il capino da una parte e dall'altra non staccando lo sguardo fidente dai due sotto di lui. Ripetè la sua strofa breve e gradevole. Si staccò dalla rupe, cadde volteggiando, chiudendo e aprendo le ali, descrisse un arco, andò ad appiccarsi leggero e sicuro alla parete quasi nello stesso punto donde aveva cominciato l'ascesa.

Inviato dal destino

Risalendo, a fianco di Carrel (quasi il ragazzo avrebbe potuto toccarlo allungando una mano) col lungo e sottile becco leggermente arcuato spiava in tutti i piccoli cretti della roccia. Quando fu all'altezza della spalla del giovane che l'aveva accompagnato in ogni suo atto introdusse il becco certamente in una fessura. Ne trasse un insetto, che il Carrel distinse benissimo. Quell'uccelletto era inviato del destino. Il forte cuore del ragazzo si gonfiò di speranza. Nuovo vigore si effuse nei suoi muscoli. L'uccello si era arrampicato seguendo la leggera fenditura dove di tratto in tratto affondava il becco appuntito, lasciando sul suo passaggio una scia vermiglia, mobile e mutevole che il Carrel ammirò estatico e illuminato.

Allungando il braccio destro da lato cercò la piccola fenditura. Eccola. Introdusse le unghie. Piano piano ergendosi sul corpo che aderiva alla roccia come fosse amalgamato della stessa sostanza stese le dita che avevano forza di artigli. Le dita entrarono nella fessura. Un passo, basta un passo al rocciatore per vincere una parete. Non disse un motto al compagno finchè non fu ben certo di aver trovato l'appiglio saldo. Quando i due ragazzi misero piede sulla Punta Nera e si guardarono in faccia ridendo, senza parlare, il leggiadro uccellino non c'era più.

Ogni picco ogni vetta ogni «becca» della Grivola della Tresenta del Piccolo Paradiso del Gran San Pietro della Roccia Viva del Gran Nomeno e del Ciardonei della Biula del Monei della Tribolazione e finalmente del Gran Paradiso divennero familiari alla giovane guida. Il ricordo della prima scalata alla Punta Nera lo faceva sorridere. Ma l'uccello che poi seppe dai militi chiamarsi picchio muraiolo e certi alpigiani dall'animo poetico avevano denominato farfalla delle rocce, non lo scordò più. In ogni nuova impresa, anche sui monti lontani, nei tratti rocciosi prima di legarsi in cordata o di mettere i ramponi guardava intorno se apparisse l'uccellino portafortuna, ascoltava se si udisse il suo fischio di buon augurio acuto e prolungato.

Alcune volte andava lui a cercarlo. Conosceva i luoghi prediletti dal picchio. Le rupi lisce e precipitose, le pareti a rompicollo, i costoni più erti e paurosi battuti dal sole, dove gli insetti, piccoli coleotteri, ragni, dimorano fino alle grandi altezze. Non era frequente come il sordone, lo zigolo e il fringuello delle nevi il codirosso e la cincia, altrimenti non sarebbe stato il portafortuna. Ma era il suo amico, Carrel era molto contento allorchè scorgeva sulle rocce vibrare il repentino battito delle ali scarlatte del picchio, fiore vivente là dove nessun audace stelo d'erba o minuscola corolla di fiore osava sfidare gli elementi.

Lo scorse un giorno apparire all'improvviso presso la Becca di Nona. Una rampicata svogliata con tre clienti, due uomini e una donna, che per il fatto di calzare gli scarponi, di avere in spalla il sacco e nelle mani il bastone ferrato, si stimavano alpinisti. Carrel aveva dovuto caricarsi i sacchi dei signori, farsi in tre per aiutare l'uno e l'altro sulle morene, andando a cercare i passi più agevoli, allungando la salita del doppio. La donna si era sentita male, mal di montagna. Stavano seduti contro una parete verticale sotto la Becca di Nona.

Il richiamo verso l'alto

La guida non parlava, guardava la valle mentre gli altri due stavano intorno a confortare la donna. Vide venire attraverso la valle un falco che, dal volo e dalla forma del corpo, riconobbe subito per uno sparviere. Il veloce rapace volteggiava nell'aria, a un tratto precipitava nel vuoto, risaliva, dava un altro tuffo, remigava con veemenza improvvisa, certo inseguiva una preda. La preda non si distingueva ancora. Ma, appressandosi e ingrandendo, Carrel scorse un uccelletto che si difendeva con estrema destrezza. Volavano verso la roccia. Il falco era quasi addosso alla vittima oramai spossata. Ma l'uccelletto con uno scarto e una rovesciata che mostrò il rosso vivo delle ale, sfuggì agli artigli del suo accanito inseguitore. Carrel sorse in piedi agitò le braccia gridò per intimorire lo sparviere. Il picchio era già contro la rupe. Fortunatamente non si diè di cozzo. Infilò una fenditura a pochi metri dalla guida, mentre il falco rapido calava nella valle.

Forse era il medesimo che appariva come un vermiglio fiore vivente sul muro della chiesa di Valsavara il giorno che Carrel prese moglie? Fu l'amico Dainé che dietro gli sposi [illegible] compagno della prima scalata alla Grivola, [illegible]: ecco [illegible] là sul muro. [illegible] guarda [illegible] farfalla... [illegible] valle, [illegible] due tiranni, [illegible] veniva a cercare [illegible] nei crepacci dei muri intorno alle abitazioni dell'uomo.

Fiducioso [illegible] sulla piccola piazza del paese a caccia di crisalidi di insetti in letargo e delle loro uova affidate alle screpolature del vecchio intonaco della chiesa e del campanile. Nell'occasione aveva messo la pettorina bianca. Ma il vermiglio delle ali e le [illegible] macchie delle remiganti vibrando come [illegible] spiccavano sul bianco del muro. [illegible] la parete del campanile il picchio accese [illegible] presso [illegible]. Carrel strinse il braccio della sposa. Le disse all'orecchio: è il buon augurio. Saremo felici.

Quando venne la primavera, tardiva primavera a maggio, il picchio fu chiamato in alto [illegible]. Dietro la fragorosa [illegible] dentro le forre [illegible] nel suo regno solitario delle rocce dominato da ghiacci perpetui. Cercò una compagna, tutti e due cercarono una spaccatura ignorata dal mondo vivente, dentro la quale costruire la loro piccola casa. Nell'occasione il maschio, toltasi la pettorina nivea, si mise al collo quella nera. Da cerimonia.

«Eccolo, è lui!»

Carrel e Dainé furono chiamati a compiere il loro dovere di alpino. Carrel abbandonò la giovane sposa, abbandonò le montagne che serbavano l'impronta delle sue scarpe chiodate. Partì verso l'Africa insieme con il suo amico Dainé.

La sposa, altre spose oltre donne, vecchi e fanciulli accompagnarono gli alpini partenti, sulla bella stradina che divalla, coniugata al torrente Savara, verso Aosta. Gli alpini cantavano. Giunti al ponte, una scorciatoia a destra, la stradina a sinistra, dove la valle si dilata e fa sfoggio di un verde orizzonte che abbraccia la conca nobilitata dagli antichi castelli, le spose i vecchi i fanciulli si divisero in piccoli gruppi. Dovevano pure seguire la propria strada, la strada del destino.

Carrel disse alla sua donna: non piangere, le donne degli alpini non piangono. Ritorneremo. E' vero, Dainé, che ritorneremo? Noi siamo fortunati. Gli alpini ripresero il cammino, a lunghi passi, senza voltarsi indietro. Cantavano. Portavano il loro talismano nel tascapane? O li aveva seguiti di là dai mari sulle ambe dell'Eritrea, sull'altipiano abissino? Fu al passo Termaber a più di tremila metri che i due valdostani in un momento terribile pensarono all'uccellino portafortuna. Si attendeva l'ordine dell'attacco. Le orde nemiche premevano da tre lati.

Chi lo vide il primo? Il loro pensiero era così vigile e teso, l'aspettazione così presaga che quando il picchio apparve sullo scheggione di roccia dietro il quale stavano curvi pronti a balzare all'assalto, esclamarono insieme: eccolo, è lui, è proprio lui... Anche questa volta portiamo a casa la ghirba.

Tornarono i due alpini alle loro care montagne, alle loro case, alle loro donne. Raccontarono a tutti il fatto incredibile. Avevano visto coi loro occhi la farfalla delle rocce al passo Termaber, nel cuore dell'Abissinia. Insieme salirono sulla Punta Nera, fu come una passeggiata.

La sciagura avvenne l'anno appresso. La notizia corse la valle portata dal vento. Dainé era caduto in un crepaccio sulla Tribolazione. Pochi metri. Tre alpinisti e anche questa volta una donna. La guida aveva chiesto aiuto... aiuto... sempre più debolmente. Anche la donna era ferita. Fu soccorsa la donna, era giusto. La guida si lamentava ancora.

Carrel accorse con altre guide, militi pastori alpigiani. Scese nel crepaccio. Si caricò il corpo dell'amico. Pochi metri ma una brutta caduta. Era morto durante la fredda notte. Scesi più in basso deposero il corpo contro una roccia. La roccia era nuda. Neppure una stella alpina. Giunse volitando leggero l'uccellino dalle ali rosse. Si appese alla roccia. Non ebbe paura degli uomini che uniti intorno custodivano il corpo della guida. Scalò la rupe che faceva ombra alla salma. Si lasciò cadere in basso. Risalì, sospendendosi alla pietra. E la pietra si coprì di fragili fiori scarlatti.

Eugenio Barisoni

Le tragiche fosse di Katyn: si procede all'esumazione e all'identificazione delle salme degli ufficiali polacchi

I TEATRI

"La principessa Giorgio" di A. Dumas al Verdi

Commedia di costume che lascia trasparire l'idea fondamentale di Alessandro Dumas figlio sulla donna, sulla legge, sulla morale, sull'istituzione del matrimonio, nella società del Secondo Impero. Se vogliamo conoscere la tesi sociale e morale di Alessandro Dumas, la troviamo espressa, una volta per tutte, nelle «Idées de Madame Aubray». Ciò ch'egli pensa della donna nel matrimonio ce lo dice il signor de Ryons nell'«Amico delle donne». La donna virtuosa e schiava del marito, dissoluto e femminiero, deve subire l'offesa alla propria dignità di sposa, senza facoltà di esigere l'uguaglianza di diritti. Questa situazione di inferiorità morale e sociale, è la causa di innumerevoli drammi familiari. Dumas ha esemplificato uno di tali drammi nella «Principessa Giorgio» in cui non troviamo, come in altre commedie dumasiane, la casistica dell'amore, la polemica sul principio morale, gli aforismi eleganti e scintillanti e le metafore, ma soltanto la vicenda, nella quale i personaggi e i casi sono presentati con tale trasparenza di significazione, che dietro la concretezza dei fatti, sentiamo, per chiara induzione, l'astrazione del principio indicato dall'autore. Severina, principessa di Birac, donna che incarna l'istinto dell'amore e della fedeltà, ha sposato il principe di Birac destinatole dalla madre, portandogli con l'esemplare virtù, un cuore innamorato e puro. Il principe, come tutti gli aristocratici, ha preso moglie pur conservando un'amante. Tanto Severina è casta e appassionata, quanto lui è impuro, vizioso e mentitore, pur restando dispotico nella sua posizione di marito, libero di godersi altre relazioni e padrone del patrimonio famigliare e della dote della moglie. Accanto a queste due esemplificazioni della virtù offesa e della bassezza morale che non sente ritegno delle proprie azioni, la commedia ci presenta un altro personaggio, che rappresenta il peccato venale, la brama di ambizione e di ricchezza: Silvana, contessa di Terremonde, la donna dilapidatrice di sostanze e distruttrice di famiglie. C'è in lei la semenza malefica de «La moglie di Claudio». Severina ha prove tangibili del tradimento del principe che ha passato la notte fuori di Parigi, in un albergo, con Silvana. Egli mentisce alla moglie dicendo che quell'incontro fu l'epilogo di una relazione che non esiste più. In realtà il principe è perdutamente innamorato di Silvana che lo tiene sotto il suo affascinante dominio, non già per amore, ma per denaro. Il marito di Silvana è sull'orlo del fallimento finanziario per aver sostenuto la vita dispendiosa della moglie, ed ora ha bisogno di denaro. Il principe si fa dare, dal notaio di famiglia, due milioni di franchi, sottratti dalla dote di Severina e di tale somma, trecentomila franchi egli assegna intanto al marito di Silvana con la quale ha già preparato un piano di fuga. Ma la perfida donna, mentre lusinga il principe per aver denaro, promette qualche diletto amoroso al giovane De Fondettes che spasima per lei. Severina assiste, desolata e sdegnata, alla propria infelicità sentimentale, e alla rovina della dignità morale del proprio marito. Dapprima pensa di ribellarsi. Ma l'istinto dell'amore e della bontà è in lei più forte e vittorioso. Ella spera e vuole la riconciliazione.

Il principe non è più padrone di sè stesso: è succube della femmina. La dignità e il prestigio del casato sono finiti tra le unghie rapaci di una meretrice. E' questo il destino di molti uomini. Severina non ha altra via di difesa che l'insulto alla rivale. E una sera, nel salotto ove convengono dame dell'aristocrazia, Severina, scaccia Silvana dalla propria casa con parole roventi, e al marito della donna inqualificabile, al conte di Terremonde, ingenuo e onesto, che ha accettato dal principe la somma che servirà a satollare la vanità di Silvana, palesa l'orribile verità: «Ho scacciato di casa mia vostra moglie che vi tradisce!». Severina non palesa al marito di Silvana, il nome del principe amante. Ed è il suo, silenzio provvidenziale. Ora lo scandalo è scoppiato. Severina non ha altra possibilità di vendetta, nè di salvezza. Il marito ha tutto preparato per la fuga con Silvana. La legge non ha possibilità di difesa per quella moglie oltraggiata. Il principe è sempre padrone delle proprie azioni e la madre di Severina, responsabile di aver dato la figlia ad un uomo indegno, non può far altro che ricondurla alla propria casa, nella camera verginale. Troppo poco per una donna che ha l'anima distrutta e anche il focolare domestico. Intanto il marito di Silvana, uomo d'onore e geloso, appreso il tradimento della moglie, si prepara a vendicarsi dell'amante. Nell'ombra della notte, egli attende il rivale con la pistola in pugno per far giustizia. In quella notte il principe deve raggiungere Silvana per fuggire con lei. Ma Severina, sempre innamorata del marito, cerca di trattenerlo, ben sapendo ch'egli andrebbe a morire per mano del conte. Invane tutte le invocazioni di Severina. Il principe, schiavo dell'amore per Silvana, respinge la moglie per correre dall'amante. Un colpo di pistola. Un grido di Severina. Il principe ritorna incolume. Il marito di Silvana, in quella notte, ha ucciso il giovine De Fondettes mentre stava entrando in camera dell'amante promessa.

La commedia è stata allestita e recitata con gusto ed eleganza. Antonella Petrucci ha impersonato Severina con ardore di gelosia e di passione, con sincerità di accenti e profondità di commozione. Carlo Lombardi ha dato al principe rigidezza austera e misura di eloquio bene indovinate nel gesto e nell'espressione. Lina Bacci ha trovato tratti interessanti di femminilità torbida e seducente. Amabilmente e signorilmente ha recitato la Brignone. Qualche anacronismo nei colori, negli atteggiamenti e nelle movenze al secondo atto. Cose da rettificare con qualche studio sulla storia del costume nel Secondo Impero. Molto bene il Toniolo, il Giardini. Applausi assai calorosi a tutti gl'interpreti.

v. t.

La stagione lirica al Rossetti inaugurata con «La Bohème»

La stagione lirica di primavera, che è una cara consuetudine del popolare teatro di viale XX Settembre, si è inaugurata ieri con «La Bohème» e la folla degli spettatori ha dimostrato con la sua presenza quanto continuino ad essere amati i romantici personaggi dello spartito pucciniano. La serata era poi attesa con particolare curiosità per la presenza, fra gli interpreti, del tenore concittadino Romeo Varagnolo il quale, dopo le clamorose rivelazioni al Concorso nazionale di Firenze e al Teatro sperimentale di Alessandria, per la prima volta si cimentava a incarnare il personaggio di «Rodolfo». L'aspettativa, che fra gli ex colleghi del Varagnolo annidati nei posti popolari era febbrile, non è andata delusa. Vinto lo spiegabile timore iniziale e il relativo impaccio scenico, il Varagnolo ha spiegato in pieno le sue ottime qualità vocali ed ha finito in bellezza specialmente il terzo atto, facendosi applaudire con calore e convinzione. La voce del Varagnolo è dolce, suadente, pastosa e ben timbrata, particolarmente felice negli acuti che spiega con forza e lungo fiato. Il materiale vocale c'è, dunque; cerchi ora di piegarlo alle esigenze sceniche con uno studio severo e con una preparazione meticolosa. La prova di ieri sera ha persuaso che il Varagnolo può vincere molte belle battaglie artistiche.

Un successo personale degno di rilievo ha ottenuto Dolores Ottani, soprano dalla voce limpida e fresca, dal suono di un metallo di buona lega, aiutata da un giuoco scenico accorto e intelligente. Anche la Ottani si è spiccatamente imposta negli ultimi due atti e al finale dell'opera ha avuto accenti di schietta commozione. Il pittore «Marcello» ha trovato nel baritono Pietro Guelfi un interprete di notevole levatura artistica, dotato di voce gradevole e sicura. Eccellente «Colline» è stato Bruno Carmassi che si è guadagnato un bell'applauso dopo la romanza della zimarra. Dora Dori, per quanto indisposta, ha personificato con diligenza la civettuola «Musetta». Degni di nota Luigi Sardi come «Schaunard» e Domenico Voltan in due tipiche caratterizzazioni.

Lo spettacolo, eccezion fatta per il secondo atto riuscito alquanto impacciato, ha favorevolmente convinto come dimostrano i numerosi applausi che si sono segnalati a scena aperta e alla fine di ogni atto. Il giovane maestro concittadino Pino Trost ha guidato l'orchestra con slancio e fine intuito musicale, dimostrando singolari attitudini che non mancherà di mostrare anche nelle altre due opere della stagione. Il maestro Trost è stato evocato più volte alla ribalta accanto ai principali interpreti. Attenta la regia di Alessandro Benella.

Per domani sera è annunciata la prima de «La Traviata» di Giuseppe Verdi con un eccezionale complesso di esecutori: il soprano Adriana Perris, il tenore Silvio Costa Lo Giudice e il baritono Luigi Borgonovo.

Gli artisti giuliani alla IV Quadriennale di Roma

Possiamo dare un elenco, che crediamo completo, degli artisti giuliani che parteciperanno alla prossima Quadriennale romana che s'inaugurerà domenica 9 maggio. Vi avrà una mostra personale, con una sua sala, lo scultore Marcello Mascherini, e vi figureranno come invitati, con un certo numero d'opere, lo scultore Ugo Carà e i pittori Ramiro Meng e Arturo Finazzer. Fra gli artisti giuliani che hanno sottoposto le loro opere alle due Giurie, sono stati accettati i pittori Manlio Cappellato e Tonci Fantoni, la pittrice Maria Lupieri e lo scultore Mario Sartori da Gorizia.

COMUNICATI

AVVISO

Bando di concorso per capo sarto

E' bandito un concorso per assumere in servizio un capo-sarto per il XXV Deposito Settoriale in San Pietro del Carso (Trieste).

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il giorno 8 maggio 1943-XXI, apposita domanda in carta bollata da lire 6 al Comando di detto Deposito che fornirà le condizioni per partecipare al detto concorso.

Dichiarazione di morte presunta

ELENA VARADY in DICK ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del marito RODOLFO DICK fu Federico e fu Tadich Gioseffa Angela, scomparso dal 1921. Si invita chiunque abbia notizie del Dick di farle pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Avv. DINA FILINI

PIACENZA

Sulla riva destra del Po, ai confini tra l'Emilia e la Lombardia, il viaggiatore che da Milano scende verso l'Italia centrale, incontra una città che per le sue attrattive storiche ed artistiche gli offre le più soddisfacenti occasioni di appagare ogni suo desiderio di piacevoli rievocazioni.

Piacenza è ricca di bellissime chiese, di monumentali palazzi, di memorie vetuste e gloriose.

La civiltà romana vi ha lasciato tracce profonde, lo splendore delle corti che in diverse epoche vi hanno avuto sede ha dotato la città di meravigliose opere d'arte.

La prima volta che il nome di Piacenza apparve su la scena della storia fu l'anno 535 di Roma, 218 a. C. quando una colonia di 6000 romani pose qui le fondamenta di una città potentemente fortificata destinata a fronteggiare le eventuali insurrezioni dei Galli dell'oltre Po. La marcia vittoriosa di Annibale dopo il passaggio delle Alpi si infranse difatti sotto le mura della nuova colonia, alla quale Roma madre dette poco dopo il più alto riconoscimento, insignendola della cittadinanza romana ed elevandola quindi al grado di Municipio con ordini di Senato e Cavalieri. Da allora, la storia della gloriosa città si arricchì sempre più di gloriose memorie e di monumenti insigni, la maggior parte delle quali resta ancor oggi a testimoniare del passato splendore, non affievolito dalla operosa volontà del presente.

Piacenza deve essere considerata tra le provincie più importanti della feconda e ridente regione emiliana per l'attività agricola e industriale. Il maggior fiume d'Italia scorre ampio e maestoso a qualche centinaio di metri appena dalla città, che si adagia nel punto più ridente della pianura padana, sulla più importante arteria stradale dell'alta Italia, la famosa ed antichissima via Emilia.

Basta una gita di pochi chilometri fuori della città, sulla grande strada appenninica che conduce verso la Riviera Ligure, per incontrare uno scenario incantevole di colline dalla vegetazione lussureggiante, che si trasforma poi in una cornice maestosa di montagne imponenti, cosparse, sui clivi e sulle cime, di rocche e di castelli, rimasti fin dal medio evo a testimoniare la potenza dei Signori che ne tenevano il feudo.

Tutta la provincia è ricca di queste memorie: Castell'Arquato, per citarne una sola, costituisce un esempio unico di perfetta fusione delle più armoniose memorie artistiche con le più splendenti bellezze naturali; la piazza di questa borgata medioevale, posta al centro di una vallata incantevole, le ha valso una fama che supera i confini d'Italia. Carducci ed altri illustri la cantarono, e qualcuno la chiamò la S. Gemignano dell'Emilia. Magnifica è la Chiesa Collegiata, che risale al 1100 e conserva tutta la sua bellezza di purissimo stile romantico. Una curiosità interessante è costituita dal privilegio (accordato da Paolo III durante una sua sosta nel paese) per cui il parroco di Castell'Arquato indossa nelle cerimonie la mozzetta papale di porpora e d'ermellino, indumento che egli solo, oltre al Romano Pontefice, ha diritto di usare fra tutti i sacerdoti della Chiesa cattolica.

Nelle vicinanze (e questa coppia di nomi potrebbe costituire una delle più interessanti gite turistiche dell'Emilia) sorge la magnifica Abbazia di Chiaravalle della Colomba fondata nel 1133 da S. Bernardo di Borgogna, ricca di un chiostro monacale paragonabile, per imponenza di linee e per freschezza di conservazione, a quelli romani di S. Giovanni in Laterano e di San Paolo.

Ma il patrimonio artistico della città è anche più notevole: la Cattedrale, costruita poco dopo il 1000, è meravigliosamente affrescata dal Guercino, dal Procaccino e dal Carracci. Il famoso Palazzo gotico, fonda in sè elementi vecchi e nuovi con tale buon gusto e con sì ammirevole semplicità da farlo proclamare un capolavoro assoluto dell'arte medioevale italiana. Completano degnamente, nella piazza maestosa, lo scenario magnifico, i due monumenti equestri che la comunità piacentina volle innalzare ai Duchi Alessandro e Ranuzio Farnese nel 1625, opera di Francesco Mocchi da Montevarchi, allievo del Giambologna. Poco lontano sorge il Palazzo dei Farnesi, monumentale ed imponente, nonostante che la mole costruita non fosse che una parte del progetto.

La chiesa di S. Antonino, antica cattedrale di Piacenza, fu costruita nel 4.o secolo dal primo vescovo della città, S. Vittore, ed ha un pronao, detto del «Paradiso» aggiunto alla fabbrica nel 300, che è certo tra gli esemplari più puri dell'arte gotica dell'Emilia.

Ma altre chiese stupende si incontrano nella rapida visita alle bellezze piacentine, quali S. Savino, di puro stile romanico, S. Francesco, che fu classificata tra le più belle chiese gotiche d'Italia e S. Sisto, meraviglioso monumento in cui ebbe sede per oltre due secoli la famosissima Madonna dovuta al pennello del divino Raffaello, emigrata poi alla Galleria di Dresda. Ora, al posto dell'impareggiabile capolavoro, vedesi una buona copia di P. A. Avanzini.

Nella chiesa di S. Giovanni si ammirano due grandi tele di Gaspare Landi e di V. Camuccini, esemplari del più fulgido periodo neo-classico italiano. L'arte del '500 trova una magnifica pinacoteca nella chiesa di S. Maria in Campagna dove si ammirano opere del Procaccino, del Campi, e soprattutto del grande Pordenone.

Il Museo Civico è ricco di bronzi etruschi, di arazzi, di statue di ogni epoca, e custodisce un binomio artistico di inestimabile pregio: il «Cristo alla Colonna» di Antonello da Messina e la «Madonna col Bambino» di Sandro Botticelli.

Ma tutta la città, tutte le sue strade ed anche i suoi vicoli più nascosti sono cosparsi di gemme preziose dal punto di vista storico-artistico. Magnifici palazzi di famiglie feudali, portali armoniosi e lunette quasi ricamate sorgono all'improvviso dinanzi agli occhi ammirati del turista.

Piacenza, fra le altre memorie di cui si vanta, è onorata dall'appellativo di «primogenita», poichè fu la prima fra tutte le città italiane ad aggregarsi al Piemonte durante il Risorgimento.

Questa primogenitura è cara ai piacentini, che uniscono così le radiose memorie del loro passato alla gloria fulgida della loro storia più recente, legata ai fasti della nuova Italia.

U. d. C.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Gli sviluppi del conflitto russo-polacco

Mosca attende la liquidazione del Governo Sikorsky

Chiaro linguaggio della stampa sovietica

Berlino, 29

La sera medesima della pubblicazione della nota di Molotof, segnalando le prime impressioni dei circoli berlinesi, scrivevamo tra l'altro: «Non occorre essere profeti per prevedere che Inglesi e Nordamericani troveranno il modo di liquidare l'incidente, sostenendo che il Governo di Sikorsky è rimasto vittima di una infernale macchinazione tedesca e che, comunque, Stalin ha ragione da vendere. Perciò, è assai probabile che la Polonia avrà infine il danno e le beffe per avere osato mettere in dubbio la onestà di Mosca a proposito dell'eccidio di Katyn e per essersi azzardata a chiedere, per la quinta volta, la libertà di decine di migliaia di connazionali internati chissà dove al di là degli Urali».

Sarcasmo della "Pravda,"

Alla distanza di tre giorni veniamo di constatare che tutto si è svolto secondo le facili previsioni, anche per ciò che riguarda il danno e le beffe. La dichiarazione pubblicata iersera dal Governo fantasma costituisce in definitiva un tentativo di salvare almeno una parvenza di dignità e di prestigio, tentativo suggerito probabilmente da Churchill, al quale premeva e preme di dare l'impressione che la Granbretagna non pianta senz'altro in asso uno Stato nominalmente alleato, che ha il torto di aver ragione nei confronti di un potente alleato, sul quale gli Anglosassoni sono costretti a fare assegnamento. Non pare che il tentativo possa avere esito positivo, tanto più che la rinnovata richiesta di mettere in libertà le decine di migliaia di prigionieri deve avere irritato in maniera preoccupante il Cremlino. Certo è che un foglio moscovita, la Pravda, senza riferirsi direttamente alla dichiarazione del Governo fantasma, si chiede sarcasticamente in quale Paese i Polacchi attualmente nell'Unione sovietica potrebbero trasferirsi, e se esista un accordo segreto che preveda il loro trasferimento nel Governatorato generale. Il medesimo giornale non manca poi di ricordare che della Russia Bianca fanno parte anche i territori orientali della Polonia di Versaglia, implicita replica all'affermazione che i Polacchi non hanno mire territoriali a danno dei territori dell'Unione sovietica.

Che anche il modesto tentativo di salvare una parvenza di dignità sia destinato a fallire, si può desumere, secondo questi osservatori politici, anche da taluni commenti della stampa londinese.

Inaudite insinuazioni

Notevole a questo proposito l'editoriale del *Völkischer Beobachter*, notevole soprattutto perchè risponde anche con un'inequivocabile risposta alle inaudite insinuazioni di un radiocommentatore ufficioso, che ha avuto la faccia tosta di istituire un raffronto analogico tra la «faccenda di Katyn» e l'incendio del Reichstag. L'organo del Partito nazionalsocialista ricorda innanzitutto che centinaia di persone fra medici, uomini politici, giornalisti e militari, anche di Paesi neutrali, hanno potuto vedere le salme degli ufficiali massacrati; hanno potuto, dunque, rendersi conto della terribile verità che oggi gli Anglosassoni osano negare con un'impudenza inconcepibile, e tuttavia spiegabile; spiegabile se si pensa che già nel maggio 1941 gli Inglesi avevano consigliato ai Polacchi di ignorare, per imprescindibili ragioni militari, tutte le atrocità commesse dai bolscevichi nei territori da essi occupati.

Il massacro di Katyn viene presentato come una diabolica macchinazione tedesca, come una macabra esposizione di salme inscenata allo scopo di poter agitare con maggiore effetto lo spauracchio del bolscevismo e, nello stesso tempo, nella speranza di seminare discordia tra le Nazioni unite.

Chi ha battuto il primato di infamie, continua il giornale berlinese, è il *Times*, il quale non solo parla di «perfida propaganda germanica», ma insinua altresì che il massacro di Katyn fa il paio con la «domenica di sangue di Bromberg» e cioè con il «presunto eccidio con cui la propaganda germanica tentò di mettere in luce fosca il popolo polacco e di assicurarsi nel contempo un alibi politico e militare».

Il fine giustifica i mezzi

Non sarà superfluo ricordare che di quell'eccidio si resero conto persone non certo sospette di germanofilia: tra gli altri il capo dei servizi europei dell'*Associated Press*, Lochner, e l'inviato speciale dell'*International Service*, dott. Huss. E' vero che il fine giustifica i mezzi; però i mezzi di cui gli Anglosassoni si servono per mantenere ad ogni costo l'amicizia con Mosca, sono tali che ad ogni uomo onesto dovrebbe semplicemente rimanere inorridito, inorridito al pensiero che gli Inglesi sarebbero pronti ad approvare in eguale misura i massacri che segnerebbero l'avanzata dei bolscevichi nel cuore dell'Europa se le armi di Stalin dovessero vincere. Per fortuna gli uomini onesti sono molti, costituiscono la stragrande maggioranza del Continente; è appunto perciò che la coalizione plutobolscevica non prevarrà.

Sintomatico è il riserbo con cui Mosca si occupa dei commenti della stampa anglosassone. Soltanto due giornali hanno fino a questo momento preso posizione, e mentre l'uno si limita a riportare senza commento i più significativi, per osservare poi che la stampa britannica ha riflessi sviluppi della faccenda, coincidenti: «Al quale può essere riflesso che non è reputato giunto il momento di prendere ...» Ossia in parole povere, Mosca attende che Londra e Washington provvedano a liquidare il Governo fantasma.

Sintomatico è il riserbo con cui Mosca si occupa dei commenti della stampa anglosassone, che prese posizione in favore della soluzione..., ma non...

Come si vede, il linguaggio è chiaro, quasi quanto un laconico comunicato Tass da cui si apprende che il Governo sovietico si conferma più che mai deciso a non riallacciare i rapporti con Londra e si trova quindi al corrente degli sforzi che le parte inglese si stanno facendo per arrivare ad una «rapida chiarificazione». Che cosa significhi «chiarificazione» è facile immaginare: liquidazione del Governo fantasma di Sikorsky e creazione di un altro Governo, altrettanto fantasma, ma di colore scarlatto, che goda il pieno gradimento di Stalin. Evidentemente, si spera che tale «chiarificazione» avvenga entro le prossime 24 ore, in modo che Stalin possa pubblicare tempestivamente certe sue eminenti dichiarazioni programmatiche.

Come è noto, il rosso despota, in occasione del Lo maggio, terrà un discorso: forse è questa una delle ragioni che hanno suggerito alla stampa londinese «d'appigliarsi» con tanto fanatico calore il punto di vista bolscevico sul «problema polacco». Può darsi che l'oratore ne prenda atto; e se ne mostri grato, facendo qualche benigna dichiarazione sui conto degli alleati anglosassoni, per lo meno non quelle troppo sul fanfaronesco tasto: la creazione di un secondo fronte in Europa.

Taulero Zulberti

Una intera notte di seduta del Gabinetto britannico

Eden non riesce a parlare con Maisky

Londra, 29

Secondo quanto l'*Aftonbladet* apprende stasera, gli alleati si sono rivolti direttamente a Stalin affinchè egli persuada personalmente il Governo di Sikorsky a ritirare le sue dichiarazioni. Secondo voci londinesi, il Gabinetto britannico ha discusso per una intera notte sulle difficili questioni sorte dalla rottura dei rapporti diplomatici, e Eden ha cercato invano di parlare con Maisky, ambasciatore sovietico, il quale è stato ricevuto nel frattempo da Churchill ed Eden, ma non ha dato risposta.

Si attende con grande tensione di conoscere la reazione di Mosca alla nota di risposta polacca. La stampa continua a criticare severamente Sikorsky e anche Mosca ha ora un movimento libero polacco, che pubblica un suo giornale: «La Polonia libera», dove in un articolo della comunista Wanda Wassiljewka si contesta a Sikorsky il diritto di rappresentare la Polonia accusandolo di essere complice di Hitler. Da parte sovietica non si mostra alcuna inclinazione ad accedere al desiderio espresso dal Governo polacco di Londra che i parenti dei soldati polacchi combattenti nelle file britanniche vengano messi in libertà e possano lasciare l'Unione.

Secondo quanto scrive il corrispondente del *Times* da Mosca, si tenta colà di organizzare un corpo di truppe polacche che combattano nelle file dell'Armata rossa e che non riconoscano l'autorità del Governo polacco di Londra. In altre parole, il Governo sovietico tende ad una ricostruzione del Governo polacco, dal quale vuole siano eliminati tutti gli elementi antirussi. Per quanto concerne la questione della revisione dei confini si mantiene da parte russa l'atteggiamento più intransigente.

Il *Daily Mail*, nel suo editoriale odierno accusa tanto i Sovietici come i Polacchi di avere agito di loro iniziativa, senza interpellare prima gli alleati anglosassoni. Il *Daily Telegraph*, a sua volta, scrive che «non sarà facile riparare i danni derivanti dall'incidente russo-polacco, perciò è preciso dovere della diplomazia anglo-americana di cercare una via d'uscita, prima che sciagure peggiori possano abbattersi sugli alleati».

La nota di Molotov è un grido di rabbia

Ginevra 29

A proposito della rottura dei rapporti diplomatici tra Mosca e il Governo nominale polacco a Londra, il *Courier de Genève* scrive: «La nota di Molotov non è che un grido di rabbia che fa supporre una coscienza non tranquilla».

Bombe di un aereo sovietico sulla maggiore base militare svedese

Stoccolma, 29

La notte scorsa un aeroplano ritenuto sovietico ha lasciato cadere diverse bombe dirompenti su di una isola situata a brevissima distanza dal Kalakrona, che è la maggiore base militare svedese. Le detonazioni sono state violentissime, ed hanno prodotto danni alle abitazioni circostanti, ma nessuna vittima umana. L'aeroplano aggressore faceva parte di una formazione che stanotte è entrata in territorio svedese e contro al quale l'antiaerea svedese ha aperto un violentissimo fuoco di sbarramento. Da Chelleborg si comunica che uno degli aeroplani è precipitato in fiamme in mare. E' accertato che gli aeroplani hanno pure lasciato cadere molte mine nei presis di Oresand.

Questi fatti hanno provocato una ondata di nervosismo specie nella parte meridionale del Paese.

Spagna e Portogallo animati dalla stessa volontà antibolscevica

Madrid, 29

La stampa madrilena, commentando il discorso pronunciato alla radio dal Presidente del Consiglio portoghese, Salazar, rileva l'identità di vedute della Spagna e del Portogallo che, pur rimanendo fuori del conflitto, non si disinteressano dei suoi sviluppi e pongono sopra ogni altra necessità la distruzione del comunismo.

Tre messaggi di Scorza

Il saluto delle Camicie Nere ai tre Reggimenti decorati di medaglia d'oro

Roma, 29

Ai comandanti dei Reggimenti, le cui insegne sono state recentemente decorate della medaglia d'oro al valor militare, il Segretario del Partito ha inviato i seguenti messaggi:

Al comandante del Reggimento Savoia Cavalleria: *«Le Camicie Nere d'Italia esprimono a mio mezzo vive felicitazioni all'intrepido Reggimento Savoia Cavalleria che, lanciando il cuore al di là di ogni ostacolo, ha meritato la più alta decorazione al valore. Con profonda ammirazione esse rivolgono un riverente saluto ai Caduti con la certezza che contribuiranno a guidare gli impetuosi squadroni sulla via della vittoria».*

Al comandante del 6.o Reggimento Bersaglieri: *«Le Camicie Nere d'Italia sono orgogliose dell'altissimo segno del valore che è stato conferito alla bandiera del glorioso 6.o Reggimento Bersaglieri. Con i sensi della più viva ammirazione esse esprimono a mio mezzo le più calorose felicitazioni con la certezza di nuove glorie».*

Al comandante del Reggimento Lancieri di Novara: *«A nome delle Camicie Nere d'Italia esprimo i sensi della più viva ammirazione al valoroso Reggimento Lancieri di Novara per la medaglia d'oro che ha giustamente premiato il suo eroismo. Rivolgendo un devoto pensiero ai valorosi cavalieri caduti, esprimo la certezza di maggiori glorie per l'immancabile vittoria».*

Falliti tentativi dei rossi di attraversare il Cuban

23 velivoli abbattuti nel Reich - Bombe di grosso calibro su alcune località inglesi

Berlino, 29

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban e a sud di Leningrado attacchi nemici non hanno ottenuto successo. Negli altri settori del fronte orientale, la giornata è trascorsa in complesso calma. L'Arma aerea germanica, senza subire perdite, ha abbattuto 52 apparecchi sovietici.

La notte sul 28 aprile nelle acque della Manica, si è svolto un combattimento tra forze navali tedesche addette alla scorta di un convoglio ed una formazione di cacciatorpediniere britannici accompagnati da siluranti. Nel corso di tale combattimento venivano affondate 2 motocannoniere nemiche, due altre nonchè un cacciatorpediniere venivano gravemente danneggiati. Durante tale breve ma violenta azione, nella quale più tardi interveniva anche una formazione di bombardieri nemici, 2 nostre unità sono andate perdute mentre 3 apparecchi da bombardamento venivano fatti precipitare.

La notte scorsa apparecchi nemici hanno attaccato il territorio costiero della Germania nord-occidentale, località sul Mar Baltico nonchè nella Prussia orientale. Nel corso di questi attacchi sono stati abbattuti 18 apparecchi da bombardamento nemici mentre altri 4 sono stati fatti precipitare nei Paesi occupati ad Occidente.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno sganciato la notte scorsa bombe di grosso calibro su alcune località dell'Inghilterra meridionale.

A complemento dell'odierno Bollettino si apprendono da fonte autorizzata i seguenti particolari: Lungo l'intero fronte orientale si sono svolti soltanto combattimenti di importanza locale. Nel settore della testa di ponte del Cuban i bolscevichi hanno proseguito invece i loro attacchi impiegandovi però soltanto reparti della forza di una compagnia. Tutti gli attacchi come pure ogni tentativo di attraversare il Cuban non hanno sortito alcun successo. Nel corso di tali azioni il nemico subiva gravi perdite.

Altre puntate offensive pure di importanza locale hanno compiuto i Sovietici a nord-ovest di Bjelgorod nel settore del Wolkov e presso Leningrado.

Mentre tutte queste azioni che hanno assunto l'aspetto di puntate di ricognizioni sono fallite, truppe d'assalto germaniche sono penetrate in parecchi punti del fronte ed in particolare nei trinceramenti nemici del settore del Mjus. Sono state fatte saltare in aria parecchie casematte e posizioni fortificate del nemico. L'artiglieria pesante germanica ha bersagliato obiettivi d'importanza bellica presso Leningrado e soprattutto una fabbrica di aeroplani e le officine «Elektrosila».

Il Quartier generale finnico comunica: Nelle ultime 24 ore, sul fronte dell'istmo careliano si è registrata l'abituale reciproca attività di fuoco e di pattuglie. Sul fronte dell'Aunus vi è stata una saltuaria eccezionalmente vivace reciproca attività di fuoco. Truppe finniche hanno respinto sei tentativi di avanzata di reparti sovietici. Nel settore centrale dello stesso fronte una pattuglia d'assalto finnica ha distrutto due fortini nemici con i suoi occupanti. Sul fronte della Carelia orientale, presso il canale del Mar Bianco, un reparto sovietico, sostenuto dall'artiglieria, ha attaccato le posizioni finniche, donde veniva respinto, subendo sanguinose perdite. Più a nord sono stati respinti altri due attacchi sovietici. Verso Uhtua, un reparto sovietico, che tentava di penetrare in una posizione finnica, ne è stato ricacciato dopo intenso fuoco di sbarramento.

Il numero degli apparecchi britannici fatti precipitare durante la scorsa notte è salito, secondo quanto si apprende da fonte autorizzata, da 18 a 23. Pertanto i Britannici hanno perduto, nello spazio di sole 24 ore, compresi i quattro velivoli abbattuti nel corso di attacchi diurni sui Paesi occupati ad occidente; nonchè i tre apparecchi fatti precipitare nelle acque della Manica in tutto 30 aerei.

Il portavoce militare del Ministero della Propaganda ha segnalato oggi come particolarmente interessanti le affermazioni fatte recentemente dallo *Yorkshire Post* e da qualche altro giornale inglese a proposito della gravità delle perdite subite dall'aviazione britannica nelle incursioni aeree notturne sulla Germania e sui territori occupati. Certo è, egli ha detto, che la percentuale delle perdite è elevatissima e che le parole dei giornali inglesi sono molto sintomatiche: essi dicono, infatti, che tali perdite non sono più sopportabili.

Tutti gli ex ufficiali olandesi nuovamente trasferiti in prigionia

Berlino, 29

Il comandante militare tedesco in Olanda Christiansen ha deciso che tutti gli ufficiali dell'ex Esercito olandese vengano nuovamente trasferiti in prigionia. Come si ricorderà, analogo provvedimento era stato adottato nella primavera del 1942 limitatamente agli ex ufficiali di carriera, essendo sorti dei dubbi sulla lealtà loro nei confronti delle autorità di occupazione in relazione ad eventuali operazioni britanniche.

«La ragione del provvedimento odierno — informa il *D. a. D.* — sta nel fatto che la maggior parte degli ufficiali rilasciati nel maggio 1940 hanno violato il solenne impegno assunto con la parola d'onore di ispirare la propria condotta a sentimenti di lealismo». Nulla consta ancora circa le modalità e la data di applicazione del provvedimento. Per intanto è fatto obbligo agli interessati di farsi registrare.

Il genetliaco del Tenno festeggiato dai Nipponici a Roma

Roma, 29

In occasione del genetliaco del Tenno tutta la colonia nipponica in Italia si è adunata alla sede dell'Ambasciata alla presenza del nuovo ambasciatore Hidaka e di tutte le maggiori autorità giapponesi militari e civili. Erano, tra gli altri presenti, l'ambasciatore presso la Santa sede Arada, il ministro Kase, lammiraglio Abe, il generale Shimizu e il comandante Mitunobe. Dopo l'ossequio alle immagini dei Sovrani, l'ambasciatore ha letto il rescritto imperiale emanato in occasione della dichiarazione di guerra agli Anglo-americani per riaffermare la ferma volontà di 100 milioni di Nipponici di durare e combattere per raggiungere ad ogni costo la vittoria insieme agli alleati del Tripartito.

Falsificatori di carte annonarie condannati dal Tribunale speciale

Napoli, 29

Dietro denunzia della Questura di Napoli, in seguito alla diffusione di false tessere e tagliandi per il prelevamento di generi annonari, il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di falsari e diffusori di tali tessere. Ha condannato: Caropreso Nicola ad anni 16 di reclusione e lire 16.000 di multa; Caporrino Pasquale e De Cesare Giuseppe ad anni 14 di reclusione e lire 14.000 di multa; Caropreso Mario, Spasiano Mauro, Deluca Enrico, Crispino Francesco e Deluca Giuseppe ad anni 12 di reclusione e lire 12.000 di multa. Altri 33 imputati di acquisto e di uso di tali tessere o tagliandi falsificati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ordinaria.

La restituzione della terra ai piccoli proprietari in Galizia

Varsavia, 29

Con ordinanza del Governatore generale della Polonia, Frank, a partire dal 1.o maggio si procederà in tutto il territorio della Galizia alla reintegrazione nei loro diritti degli antichi proprietari terrieri, dopo che essi ne furono privati dai bolscevichi. Il provvedimento della restituzione della terra ai contadini piccoli proprietari è stato accolto in tutta la regione con vivo compiacimento.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori

Roma, 29

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII appresso indicate:

SERIE I. I 2 premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 640.886 e 1.404.023.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 548.811 853.167 911.380 1.827.895.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

75.597 102.884 112.315 152.910
180.460 188.111 292.852 341.971
396.503 398.667 420.636 463.307
539.508 566.118 572.706 633.439
670.778 720.394 859.146 875.612
889.864 964.071 977.020 1.049.801
1.095.506 1.192.468 1.200.467 1.217.193
1.222.902 1.242.449 1.255.306 1.320.310
1.336.485 1.437.918 1.598.096 1.613.880
1.614.628 1.640.238 1.702.376 1.719.217
1.728.036 1.754.677 1.827.685 1.860.791
1.876.036 1.907.159 1.910.760 1.918.088
1.948.979 1.984.597

SERIE L. I 2 premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 752.758 e 797.108.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 35.181 423.69 450.356 572.033.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

51.375 91.450 115.421 158.601
160.168 163.892 293.515 383.750
386.944 452.107 476.428 590.725
614.099 653.409 683.710 743.529
790.033 793.908 894.931 917.350
956.684 1.006.039 1.086.698 1.103.013
1.141.210 1.163.438 1.214.938 1.231.422
1.240.927 1.255.885 1.258.142 1.338.599
1.356.044 1.367.367 1.375.581 1.377.101
1.384.201 1.430.047 1.475.795 1.576.054
7.728.901 1.730.294 1.742.582 1.781.705
1.812.869 1.832.436 1.919.709 1.981.656
1.984.555 1.993.856

ULTIME DI SPORT

L'inchiesta a Milano sulla partita Ambrosiana - Venezia

Milano, 29

La Federazione del calcio, in seguito agli esposti fatti dalla Triestina e dal Bari in merito alla partita giuocata dal Venezia all'Arena, ha ordinato un'inchiesta e nel tardo pomeriggio è stato a Milano l'avvocato Omodei, il quale ha interrogato in separata sede il vicepresidente dell'Ambrosiana comm. Pasinetti, l'allenatore Ferrari e il terzino Passalacqua.

Le gare di qualificazione dovrebbero venir sospese

Roma, 29

Alla Federazione del calcio è giunto l'esposto della Triestina in merito alla partita Ambrosiana-Venezia. Nell'esposto si chiede di aprire un'inchiesta e conseguentemente di sospendere l'annunciato torneo di classificazione tra la Triestina, il Venezia e il Bari. A quanto ci risulta, però, la domanda di sospensione delle gare di qualificazione non viene accolta, quindi domenica si giocherà a Roma l'incontro Venezia-Bari.

Il «Lavoro Fascista» così commenta la deliberazione presa dalla Federazione di far disputare egualmente la partita di qualificazione malgrado l'esposto della Triestina:

«Non possiamo dire che la decisione della F.I.G.C. raccolga la nostra approvazione e non crediamo che raccolga l'approvazione della grande maggioranza degli sportivi italiani, i quali non riescono a rendersi conto della necessità di tanta fretta. Perchè, logicamente, nel caso che la Triestina abbia ragione, la questione della retrocessione torna in alto mare e dovrà essere studiata dal principio, poichè non è ammissibile che la Federazione sancisca una irregolarità e dia la sua approvazione ed un risultato sportivamente scorretto. Ci pare, in sostanza, che non sia giusto far disputare la qualificazione quando non tutto è chiaro. Le partite si svolgerebbero in un'atmosfera di sospetto. Qualche squadra potrebbe ritenere di non essere stata equamente trattata. Il campionato di quest'anno si creerebbe una poco piacevole fama di irregolarità. E' inutile nascondersi che a Milano, nell'ultima partita, le cose sono andate in modo piuttosto strano. C'è stato un risultato clamoroso e c'è stato un giocatore che il proprio allenatore ha allontanato dal campo per evidente scarso rendimento, fatto assolutamente nuovo nella storia del campionato. La Federazione ha il preciso dovere di intervenire, di esaminare la questione fino in fondo, di appurare i fatti in ogni loro particolare. Nè può ritenere si tratti di cosa tanto lieve da far disputare egualmente la qualificazione come se nulla o poco fosse accaduto. La F.I.G.C. discuta l'esposto della Triestina, esperisca la sua brava inchiesta e se verrà in chiaro che ogni cosa è andata come doveva andare, soltanto allora potrà far svolgere il torneo fra Triestina, Venezia e Bari. Non prima. Si guardi la F.I.G.C. dal cadere in un errore così grave».

Lo stesso giornale propone, per riportare la situazione su un piano di perfetta regolarità, di chiamare le ultime 5 squadre classificate a disputare una qualificazione che dovrebbe dare i nomi delle tre squadre degne di restare in serie A, nonchè quelli delle due da retrocedere nella categoria inferiore.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 28 corrente, dopo lunghe sofferenze, circondata dai suoi cari, spegnevasi serenamente, col conforto della Religione

Olga Welponer nata Benvenuti

Con animo addolorato, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito **AURELIO**, i figli **LIDIA** e **PIERO-PAOLO** con la moglie **IRMA** ed i nipoti **GIANAMARIA** e **PAOLO**.

Trieste, 30 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Giovedì 29 aprile, dopo atroci sofferenze sopportate cristianamente, si è spenta all'età di 50 anni, la cara esistenza di

Anna Maria Nardini in Tomaselli

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio il marito cav. dott. **SALVATORE**, ispettore sup. Imposte, i figli capitano medico **SALVATORE**, con la moglie **GUZZARDI BENZA**, prof.ssa **LIDIA**, col marito **MARTORANA FILIPPO**, e **GIUSEPPINA**, il genero rag. **RAVALLI GAETANO**, i fratelli **TITO** ed **ISMAELE**, i nipotini prediletti **IRIS, CLELIA, SALVATORE, FRANCO** e **ANNA MARIA**, e i cognati e congiunti tutti.

Il trasporto della salma muoverà dall'Ospedale civile al Cimitero venerdì 30 corr. alle ore 15.

Non fiori ma offerte per gli orfanelli di S. Antonio.

Trieste, 29 aprile 1943-XXI.

Il 29 corrente dopo breve e crudele malattia si spense

LIVIA MARZI nata REATTI

Il marito **ETTO** e i genitori **SALVATORE** ed **OLGA** affranti dal dolore dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 1 maggio, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 30 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

Il giorno 26 aprile corrente è deceduto

OTTORINO BUFALINI

Ufficiale Postelegrafonico

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello **ERMENEGILDO**, le sorelle **INES PACCIARINI** e **LETIZIA** ved. **DABASSI** ed i congiunti tutti; ringraziando sentitamente la Direzione delle Poste e Telegrafi di Trieste, Dopolavoro Postelegrafonico, i colleghi e gli amici tutti, che gli tributarono l'estremo saluto.

Trieste, 29 aprile 1943-XXI.